SULLE SCUOLE

ACCENNI

DI GIOVANNI CODEMO

Membro onorario della toscana Società dell'Istruzione popolare in Prato
già Ispettore generale delle venete scuole elementari e reali, ec.

VENEZIA,
NEL PRIVIL. STABIL. DI GIUSEPPE ANTONELLI
1866

Digitized by Google

Digitized by Google

« L'associazione unisce le forze materiali alle opere anco grandiose, impossibili ai singoli, e le morali alla comune concordia degli animi. »

Art. I. *Sunto degli Accenni publicati nel* 1864 (1).

1. Col titolo *Sulla riforma degli studi primari e secondari* abbiamo publicato nel 1864 a pag. 129 del nostro *Prontuario di leggi e norme scolastiche* unito al periodico l'*Istitutore* alcuni *Accenni generali*. Formavano questi la I parte d'un *Disegno di riforme scolastiche*, alle quali seguir doveva la II cogli *Accenni particolari*: così appunto esprimevasi il § 46: *Chiudiamo questi* Accenni generali, *proponendo l'oraria distribuzione delle materie nei varî istituti e riservandoci di porgere altri avvisi negli* Accenni particolari *che formeranno la II parte del presente Disegno. In essa intendiamo appunto di esprimerci sul modo di vantaggiare l'istruzione popolare, sull'istituzione di Giunte ausiliatrici scolastiche, sui metodi e sull'associazione reciproca degl'insegnamenti, sul loro indirizzo pratico, sulla compilazione dei libri di testo, sulla semplificazione del carteggio uficiale, sulle conferenze mensuali, sulle vacanze, sulle tasse per esami....; e ci proveremo a rispondere ai* perchè *cui appoggiamo la nostra Proposta; toccheremo in somma brevemente di alcuni fra i molti importantissimi temi che riguardano la scolastica cosa.*

2. Tal I parte relativa alle condizioni scolastiche e politiche di allora più non risponde a quelle inaugurate nel libero Reggimento Nazionale, di

(1) Per la lessigrafia qui seguita veggasi il relativo § 39 nel III articolo.

cui avventurosamente or partecipa anche la Venezia. Ne porgiamo tuttavia un sunto.

3. Gli *Accenni* prefati notavano anzitutto parecchie imputazioni e censure sulla istruzione primaria e media: riportiamo una parte di esse al § 11 del presente opuscolo; le altre sono le seguenti:

a) *Scarsa quella istruzione elementare, foss' anco ben data, che mette alle scuole reali ed ai ginnasi: molto sensibile il passaggio, che è piuttosto un salto. Troppo scarso poi quando si consideri che un fanciullo, fornita la IV classe e appena decenne, quindi affatto inesperto, dee determinarsi ad uno dei due istituti: più tardi delusioni e pentimenti per ispreco di tempo e di denaro.*

b) *Se anco le scuole elementari bastassero a preparare i fanciulli agli studi medi, bastano esse poi per dare al popolo cognizioni sufficienti al bisogno?*

c) *Persone doviziose od autorevoli per doti intellettuali e morali, cui manchi l' opportunità di conoscere le scuole primarie, non le apprezzano e gridano essere cose di lusso e spesa sprecata: v' à perfino chi le considera perniciose. Ben adoperate, tali persone potrebbero molto vantaggiare l' istruzione coll' opera e colla parola.*

d) *È generale persuasione che le scuole popolari abbisognino d' una riforma.*

e) *I due gradi dell' istruzione, elementare e media, non sono quanto sarebbe mestieri tra loro connessi da unità di principî pedagogici e didattici e da armonia di mezzi.*

f) *Gli odierni regolamenti dell' istruzione intermedia sono una riformazione degli antichi. Ma la prova fattane ispira la convinzione che bisogna riformar le riforme.*

g) *Sistemi, metodi, libri, bene adatti a certi luoghi, non rispondono convenientemente in altri, dove l' indole degli abitanti e le abitudini sono diverse. L' attuale organamento degli studi medi non riguarda abbastanza alle condizioni dei luoghi rispettivi, e mostra che nel compilarne il* Piano *esse non si conoscevano.*

h) *Il* Piano pei ginnasi *considera poco l' ordine onde si svolgono le tre facoltà dell' anima, memoria, imaginazione, raziocinio. Vi provedeva meglio l' antico; allo svolgimento della memoria esso rispondeva nelle 4 classi di grammatica, a quello dell' imaginazione nei 2 corsi di* umanità, *a quello del raziocinio nei 2 di* filosofia.

i) *Troppe ore di scuola, varietà soverchia di studi, eccesso di alcuni insegnamenti e conseguente difetto di altri. Qualche insegnamento dato in una o più classi si ripiglia dopo un' interruzione in altre classi. E nel tempo intermedio non perdesi l' aquistato dapprima?*

j) *Che resta di matematica al medico, al letterato, al giurisperito?*

l) *Tanto s' insegna nei ginnasi e così nelle scuole reali da non lasciare il tempo ad imparare.*

m) *Soverchio cangiamento d' istruttori in una classe, d' onde sono taggine nei discenti e poco profitto: ciò tanto più se fra i primi manca armonia d' intendimenti, e se ogni docente guarda solo alla propria materia e le dà prevalente importanza. Una volta nei ginnasi un solo docente per classe, era troppo poco; ora l' eccesso contrario.*

n) *I più degli studenti escono dalle scuole infastiditi e ristucchi e con un' abominazione contratta da moltiplice studio alla loro inesperienza increscioso.*

o) *Vi, anno corsi di metodica per le scuole elementari, manca quello pedagogico per le scuole tecniche e pei ginnasi.*

p) *Non è provveduto alla supplenza quando d' improvviso manchi un docente; soprattutto nella tecnica superiore e nei ginnasi.*

q) *Ad insegnanti si assumono sovente giovani inesperti, specialmente nel metodo i poveri i primi loro studenti!*

r) *Niente finora di agricoltura nelle scuole: lo studiarla è necessario a molti; l' aquistarne qualche pratica cognizione utile a tutti. Di quale giovamento generale la storia naturale applicata all' agricoltura!*

s) *I libri di testo sono fatti propriamente per gli scolari ovvero pei maestri? — Ve n' à di inopportuni nei* prescritti *e negli* ammessi *o* raccomandati;

alcuni mal si adattano per sè stessi all' insegnamento; altri non convengono, perchè sono cattive versioni. Si usano, anche per ciò, lezioni scritte dagl' insegnanti, le quali, passando da uno ad altro scolare, moltiplicano gli errori delle copie, e fanno perdere gran tempo con minimo progresso: eguale sconcio dalle frequenti dettature.

t) *Con tanti libri prescritti od ammessi e spesso cambiati, lo studio, benchè gratuito nelle scuole, diviene gravoso.*

u) *Soverchio il tempo pel disegno nelle scuole tecniche, insegnato come nelle accademie di Belle Arti; soverchio quello pel greco e per le scienze nei ginnasi, scarso lo studio della lingua materna. Così riguardo a questa come riguardo ad altre materie, troppo rari gli esercizi in iscritto o troppo lontani dagli usi sociali.*

v) *Con sì lungo orario di lingua latina non abbiamo più un latinista, e col pesante giogo obbligatorio della lingua greca non troviamo più fra' nostri giovani il germe d' un ellenista.*

z) *Il carico d' insegnare l'italiano si getta a caso in qualche ginnasio sulle spalle di alcuno fra' maestri di altre discipline, quasi fosse peso ad ogni dorso, e come se chi insegna qualsiasi parte dello scibile abbia anche l' investitura di maestro nella lingua italiana. — Generalmente è trascurata negl' istituti un modo facile di vantaggiare il progresso nella lingua materna; quello di usarla cioè costantemente in vece del dialetto.*

aa) *La filosofia è ridotta a semplice propedeutica filosofica e stretta in limiti angusti, senza ch' essa accompagni co' suoi lumi gli altri studi, parte dei quali s' insegnano astrattamente, parte empiricamente.*

bb) *Prevale l' insegnamento astratto o teorico al pratico, e tiensi inoltre elevato al grado degli studi rispettivamente superiori e prevale il sistematico anzichè il descrittivo. Manca il nodo che unisca il tirocinio delle scuole e manca pure in esse un diretto avviamento alle professioni civili, come l' anno gl' istituti ecclesiastici e militari.*

cc) *Senza guardare al maggior possibile guadagno di tempo, specialmente nelle scuole popolari non si studia ai metodi accelerati e più agevoli d' istruzione; — la grammatica s' insegna colle regole e per le regole; — colla geografia si usano poco le carte rappresentative ed altri mezzi che la rendano studio facile ed ameno; v' è perfino chi la comincia colla parte astronomica: — la fisica con rari sperimenti; — non si associano studi affini: nè tutti si legano insieme quanto converrebbe ad uno scopo comune .... quindi astrazioni e poche applicazioni pratiche. Usciti dalle scuole, i giovani saranno in grado di usare le attinte cognizioni per la realtà della vita, ossia pei bisogni sociali? La scuola deve adattarsi alla vita, chè questa non può a quella.*

dd) *Taluno procede nel corso delle sue lezioni lasciando passare lungo tempo senza fare ripetizioni. Come saprà se gli scolari abbiano intesa o se abbiano studiato? La credenza inoltre di non essere domandati rende molti di loro non curanti al prepararvisi.*

ee) *Improvido l'identico esame di maturità tanto per chi studierà poi teologia o legge o medicina o matematica. Tale esame esige in un punto solo il concentramento di tante cognizioni, spinge troppo innanzi le sue esigenze, e ciò sopratutto in quelle materie che non riusciranno allo studente di nessuna pratica utilità. È mai presumibile che un giovane diciottenne sia maturo in tante cognizioni quante ne domanda il Piano?*

ff) *Oltre dugento mila fiorini spende lo Stato per la istruzione primaria e media in queste provincie; più del doppio i Comuni. Non potrebbero impiegarsi meglio tali somme?*

gg) *Perchè una sola scuola reale o tecnica compiuta nel Regno e nessun ginnasio a Belluno e il solo inferiore a Rovigo?*

4. Come notizia statistica riproduciamo il Prospetto *A* degli *Accenni* ommettendo le notizie storiche che vi succedevano.

A) PROSPETTO *dell' istruzione elementare e media* secondo l'attualità nell

1	2	3	4	5	6
SCUOLE ELEMENTARI					
istituite secondo il Regolam. del 1818, e organate con nuove norme nel 1860					
Minori di 3 classi		Maggiori di 4 classi			
		erariali		comunali	
maschili	feminili	maschili	feminili	maschili	feminili
numero 1887 con 83319 scolari	numero 212 con 16759 scolare	numero 9 con 3109 scolari	numero 10 con 1851 scolare	numero 50 con 10358 scolari	numero 2 con 451 scolare
Quasi tutte a carico comunale, tranne cioè le 9 masch. che formano parte delle 9 erariali maggiori nei capiluoghi di prov.; e le 10 feminili, pure comprese nelle maggiori negli stessi capiluoghi, ed in Bassano. Per la maggior parte le scuole minori sì maschili che feminili ànno solo un maestro od una maestra: nei luoghi più popolosi ve ne ànno 2, e nelle città regie anche 3. Possono stimarsi perciò da circa 2000 maestri e 230 maestre. — Direttori delle scuole stesse sono i rispettivi parochi. Queste scuole erano nelle 8 provincie venete 1332 nel 1831 1565 nel 1841 1473 nel 1851 1604 nel 1856 *Tempo della loro istituzione:* Nel 1828 le scuole delle prov. di Padova e di Udine. Nel 1829 quelle delle provincie di Venezia, Rovigo, Verona, Vicenza, Treviso, Belluno.		In ciascuna delle 9 città capiluoghi di provincia 1 maschile ed 1 feminile, ed 1 pur feminile a Bassano. Nelle maschili sono 82 maestri non compresi i 9 direttori, i 9 catechisti ed i 9 calligrafi, che appartengono anche alle scuole reali inferiori unite. *Tempo della loro istituzione:* Nel 1821 la normale di Venezia, e le maschili di Vicenza, Verona, Treviso, Udine; nel 1822 quelle di Rovigo, Padova, Belluno; nel 1823 la fem. in Venezia; nel 1825 la fem. in Rovigo; nel 1826 quelle in Belluno, Vicenza, Padova, Treviso; nel 1827 quella in Verona; nel 1828 quelle in Udine; nel 1844 la feminile in Bassano.		Propriamente dette, aventi cioè per direttore il catechista n. 24; — parocchiali, aventi cioè a direttore un maestro di classe, n. 28; nella totalità, 52. *Tempo della loro istituzione:* *Scuole masch.* — 1824 Cologna; — 1826 Adria; — 1827 Serravalle, Cividale; — 1828 Montagnana, Castelfranco; — 1829 Portogruaro, Feltre, S. Daniele; — 1830 Bassano, Gemona; — 1831 Lendinara; — 1834 Oderzo; — 1835 Chioggia; — 1836 Conegliano, Asolo; — 1837 Asiago; — 1838 Este, Legnago, Lonigo; — 1839 Thiene; — 1840 Mestre, Schio, Ceneda; — 1842 Monselice, S. Vito; — 1845 Piove; — 1846 Cittadella; — 1847 Arzignano; — 1850 Latisana; — 1851 Badia; — 1855 Venezia nelle due parocchie di s. Silvestro e s. Geremia, questa ora a s. Felice; — 1856 Marostica; — 1857 di Carità in Venezia; — 1858 Conselve. — Non consta del tempo in cui si istituirono le scuole in S. Benedetto, Gonzaga, Mantova ed Ostiglia. In questi ultimi anni si aperssero pure scuole maggiori a Motta nel 1861; — a Marmirolo, Massa, Montebelluna, Murano, Occhiobello, Pordenone e Valdobbiadene nel 1862; — a Sandrigo, Valdagno e Quistello nel 1863. *Scuole fem.* — 1855 Venezia nelle due parocchie di s. Cassiano e di ss. Ermagora e Fortunato.	

9 *provincie lomb.-ven. con cenni storici e notizie numeriche relative al* 1862-63.

7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Scuole reali (tecniche) istituite secondo il *Piano* del 1851				Ginnasi istituiti secondo il *Piano* del 1850					
Erariali (tranne la superiore di Venezia, le altre 9 sono inferiori, unite alle altrettante scuole maggiori indicate nella colonna 3)	con scolari	comunali, inferiori	con scolari	erariali		comunali inferiori		vescovili parificati con 8 classi	
				loro num.	scolari	loro num.	scolari	loro num.	scolari
1 Superiore di 6 classi a Venezia. Succedette nel 1851 all'i. r. scuola tecnica di 3 classi già aperta nel 1843; vi è annessa la scuola di nautica, istituita sino dal 1856; or procede secondo il Nuovo Regolam. (n. 1478, anno 1861 del Minist. del Commercio)	226	1 inferiore a Oderzo, istituita nel 1858 di 2 classi; nel 1862 si attuò anche la III el.	58	9	2796	2	178	3	490
1 Inferiore con 4 classi a Verona. La classe III venne istituita nel novemb. 1856; la IV nel nov. 1857.	175	1 inferiore a Conegliano, istituita nel 1862 con 2 classi: l'anno decorso cominciò anche la III classe, e quest'anno s'istituì l'annessavi scuola agraria.	45	Sono superiori o di 8 classi i 2 di Venezia, e quelli di Verona, Udine, Padova, Vicenza, Treviso, Mantova. E infer., o di 4 classi quello di Rovigo.		Si trovano a Verona ed a Bassano.		Esistono a Belluno, a Ceneda ed a Feltre.	
1 sim. di 3 classi ad Udine; la III istituita definitivam. nel nov. 1863.	115								
1 sim. di 2 classi a Venezia; la III provisoria s'istituì nel nov. 1862.	116								
1 sim. di 2 classi in Rovigo; la III provisoria aperta in nov. 1862.	58								
1 sim. di 2 classi in Belluno; la III provisoria aperta in nov. 1863.	45	1 inferiore in Este di 2 classi instituita nel 1862.	37	Nella totalità 14 ginnasi; e perchè ogni ginnasio superiore aver dovrebbe 12 docenti e 6 l'inferiore, sono da ritenersi nei ginnasi erariali 102 docenti " comunali 12 " " vescovili 36 "					
1 sim. di 2 classi in Mantova; la III cl. provv. venne aperta in nov. 1863.	48								
1 sim. di 2 classi a Padova	64	Scuole 5 con 40 scolari.							
1 sim. a Treviso di 2 classi; la III provis. aperta in nov. 1862.	112	(1 con 2 classi se n'è istituita nel nov. 1863 a Montagnana)							
1 sim. di 2 classi a Vicenza; la III provis. aperta in nov. 1862.	70			Scolari 3616, dei quali 255 sostennero con riuscita l'esame di maturità.					
	1043								
Scuole superiori 1 con 15 docenti " inferiori 9 con 37 " non compresi i 9 direttori, i 9 catech. ed i 9 calligrafi appartenenti anche alle scuole elementari unite									
N.B. Le classi terze vengono sustenute in parte colle spese dei Comuni, in parte con offerte delle rispettive Camere di Commercio, ed in parte con apposita tassa che pagano gli scolari.									

5. Altra notizia statistica oltre il Prospetto *B* intitolato *Spese erariali in fiorini v. a. per gli anzidetti Istituti*, cioè per

49 scuole elementari con 9 reali inferiori unite (*Prontuario*, a. 1866, pag. 90)	Fior. 90000
1 scuola reale superiore in Venezia (tecnica)	» 20000
9 ginnasi, dei quali 8 superiori o compiuti ed 1 inferiore	» 110000
	Fior. 220000
	(o circa Lire it. 550000)

6. Diamo nel seguente quadro, secondo l' anzidetto nostro *Disegno*, un' idea della

Costituzione scolastica degli studi primari e medi nel Veneto.

Divisione degli studi primari e medi	Gradi e classi	Numero degli Istituti scolastici e luoghi dove fondarli	A carico di qual fondo
Scuole elementari per fanciulli e per fanciulle.	Inferiori con 3 classi.	In ogni parocchia più o meno secondo il bisogno la scuola masch. e la fem. — Le masch. possono essere in minor numero (§ 29).	Tutte a carico dei Comuni.
	Superiori con 3 classi.	3 a Venezia, 2 a Padova, Verona, Udine, Vicenza, Treviso, 1 a Belluno, a Rovigo.	A carico dello Stato 1 masch. ed 1 fem. in ogni capoluogo di provincia; 1 fem. anche a Bassano.
		In altri luoghi d' importanza.	Tutte a carico dei rispettivi Comuni.
Scuole tecniche.	Inferiori con 3 classi.	2 a Venezia, 1 per ogni altra delle 7 città capoluoghi provinciali ed in altri luoghi di importanza.	A carico dello Stato le scuole nelle 8 città capiluoghi di provincia. — Le altre a carico dei rispettivi Comuni.
	Superiori con 2 o 3 anni di studio (Osserv. VI).	Come sopra.	Come sopra.
Ginnasi	Inferiori con 3 classi.	Come sopra.	Come sopra.
	Superiori o licei con 3 classi.	Come sopra.	Come sopra.

OSSERVAZIONI.

I. Le *scuole elementari inferiori*, quanto al tempo, corrisponderebbero alle *minori* attuali di 3 classi; — le *superiori* alla finora IV classe elem. ed al biennio della reale o tecnica inferiore esistente. — Ogni scuola maggiore attuale di 4 classi, men-

tenendosi, sarebbe a considerarsi come *scuola elem. inferiore ampliata*, di nuova forma, avente cioè 3 classi della inferiore e la 1.ª della superiore. Le 3 classi della inferiore possono star unite con quelle di una superiore e formare un solo istituto scolastico. — Le classi II e III della elem. superiore corrisponderebbero alle attuali prime classi della tecnica e del ginnasio, e la durata totale degli studi primari e medi sarebbe, come al presente, di 12 anni.

II. Il presente disegno provederebbe *per le fanciulle* all'attuale mancanza di una *istruzione superiore* alle 4 classi elementari.

III. Ambi i gradi delle scuole elementari dovrebbero, secondo questo disegno, compiere di per se *un tirocinio scolastico*; e le superiori maschili *preparare anche alle tecniche* ed *ai ginnasi*. Compiuto il tirocinio elem. superiore a 12 anni di età, il giovanetto può meglio che non sia stato finora a 10 (tanto in Italia che in Austria colle sole 4 classi primarie) scegliere la via scolastica successiva, o la tecnica o la scientifica o la classica, e lo potrà anche dopo senza gravi difficoltà (Osserv. IV).

IV. Dei tre gruppi principali, *letterario*, *scientifico-fisico* e *scientifico-matematico*, preponderi il primo nei ginnasi, gli altri due nella tecnica; ma la preponderanza sia, come a dirsi, leggera nelle prime 3 classi di ambi gl'istituti per agevolare l'alterno passaggio eventuale dall'uno all'altro; l'assoluta *biforcazione* nelle sole 3 classi superiori.

V. La tecnica con 5 anni di studio fornirebbe la cultura per private amministrazioni, per direzione di grandi opifici e per qualche impiego in publici uffici. E poichè in essa prevalgono le scienze esatte e le naturali, senza trascurare affatto le lingue latina e greca, la scuola stessa con 6 anni di studio metterebbe alla università chi intende farsi medico, ingegnere o speziale. A tal uopo nel primo caso lo studente dovrebbe, ripetendo la V classe (sesto anno di studio), applicarsi *particolarmente* alle scienze esatte, ovvero alle fisiche nel secondo; e durante l'anno stesso applicarsi inoltre (per 6 ore settimanali) al latino ed al greco. — I due primi corsi della inferiore fornisca pure il futuro speziale, il quale contemporaneamente al I. anno di pratica farmaceutica assisterà alle lezioni di fisica e chimica nella classe III, e coi candidati medici al latino ed al greco.

VI. Oltre gli studi *comuni* agli scolari in generale, altri *speciali* domandansi nella scuola tecnica, opportuni alle condizioni del paese, dov'è la scuola, secondochè, cioè, ivi prevalga il commercio o l'industria e questa sia o agricola o manifatturiera; secondochè il paese sia in piano o in monte, vicino a boschi, a miniere, a irrigazioni, a mari, ecc. Tale studio speciale dovrebbe sostenersi dal Comune.

VII. Il ginnasio metterebbe all'università pel corso teologico, filosofico e legale.

VIII. In Venezia una scuola elementare superiore maschile ed una simile femminile, una delle due tecniche ed uno dei ginnasi, ciascuno cioè di questi istituti sarebbe da intitolarsi *normale* ed avere gl'insegnanti più egregi e meglio stipendiati (XII).

IX. Ad ogni scuola elementare superiore (maschile e femminile) erariale, e così alla tecnica normale ed al ginnasio normale in Venezia, sarebbe da aggiungersi un *corso biennale di metodica o pedagogia*, tecnica e pratica per formare i maestri elementari e i docenti della tecnica e dei ginnasi.

X. In ogni istituto maschile, ove più ove meno, una *istruzione agraria* (lettera *r*) del § 3).

XI. Stimiamo di rilevare per ogni tecnica e per ciascun ginnasio l'importanza d'un contemporaneo *sussidio pratico*, propriamente detto (§ 32).

XII. I maestri della scuola elementare, le maestre e così i docenti delle tecniche e quelli de' ginnasi formino per le singole categorie altrettanti *corpi concretati*, con 3 gradazioni di stipendio ciascuno, e con aggiunte a quelli degl'istituti *normali* (VIII).

XIII. *Assistenti rimunerati*: 1 in ogni scuola elem. superiore erariale, 2 in ogni tecnica e ginnasio, e 3 nella tecnica e nel ginnasio normale. — Per le scuole elementari inferiori veggasi il § 30.

7. Ommettiamo qui tutto il resto che comprendesi nell'Opuscolo predetto, cioè il *Prospetto particolareggiato* (secondo il nostro Disegno) *delle scuole elementari superiori, delle tecniche; — dei posti; — degli stipendi e delle altre spese erariali relative*; — le *Note al Prospetto stesso;*

726

12. Ad *incoraggiare* i più egregi fra gl' insegnanti mettiamo i decreti di encomio, l' annuncio dei nomi nel Foglio ufficiale ed altre maggiori publiche distinzioni (medaglie del merito . . .). Quanto alle compensazioni proponiamo:

a) Stabilire una più congrua *misura primitiva di stipendi* pei maestri e per le maestre;

b) come progredisca l' opera di ogni insegnante, aumentare con *graduazione conveniente* il primitivo stipendio;

c) pei luoghi più importanti e per le scuole elementari superiori determinare *aggiunte* agli stipendi primitivi;

d) concedere al maestro *l' abitazione gratuita* con un tratto di terreno, e l' *abitazione* pure alla maestra od un congruo indennizzamento, secondo i luoghi (dalle L. 50 alle 150 pei maestri e dalle 50 alle 100 per le maestre);

e) rimunerare con *premi pecuniari* le più *distinte benemerenze* dei maestri e delle maestre, e sovvenire alle loro gravi eventuali sventure;

f) agli uni ed alle altre assicurare una *pensione* negli ultimi anni di vita ed ai loro attinenti superstiti un qualche provedimento.

13. Tutto ciò, ne si dirà, importa ingenti spese, maggiori assai di quelle sostenute finora; e noi soggiungiamo volersene ancora delle altre. Bisogna restaurare molte case scolastiche, affatto inopportune, ed erigerne di nuove; bisogna, quanto al Veneto, rendere quasi decuplo il numero delle 150 scuole feminili esistenti e tutte allestirle di conveniente suppellettile. — Che occorra per le scuole elementari spendere di più è provato dalla considerazione che al troppo poco speso finora dee attribuirsi lo scarso progresso raggiunto nell' istruzione popolare in campagna.

14. Ogni Comune da sè non potrebbe provedere a quanto richiedesi nello stesso § 12, ma il possono più agevolmente, uniti insieme, parecchi Comuni formanti un territorio (provincia, regione . . .); a che non riesce l' associazione? Accenniamo ora a *qualche mezzo onde alleviare le spese*, che a primo aspetto appaiono superiori alle forze.

15. A mantenere le scuole contribuiscono le publiche imposte sul censo fondiario, sull' industria e sul commercio, le quali aggravano i possidenti, gl' industrianti ed i commercianti che anno e non anno figliuoli alle scuole. Ciò è giusto fino ad un certo punto; perocchè generale è il beneficio dell' istruzione che ridonda a vantaggio dell' intera società; ma appare anco giusto che coloro, i quali, oltre la comune utilità, ritraggono un vantaggio particolare nell' educazione dei propri figli, abbiano a contribuirvi in qualche maggiore misura. Ecco, quanto al principio, la convenienza di una modica *tassa scolastica*. Ma noi preferiamo l' applicare anche qui il principio dell' associazione; ed un associazione per offerte promuova quindi il Comune tra le famiglie non povere che mandano i figli alle scuole e fra altre benestanti del paese. Se taluna non è in grado di contribuire danaro, dia oggetti in natura che possano farsi vendere dal Comune (derrate, legna, materie per vestiti . . .).

E li vorremmo altresì autorizzati a raccomandarsi ai più facoltosi per legati in occasione di testamenti, o a dare qualche publico spettacolo, il cui introito si devolva a compensare le spese scolastiche. Per la calefazione di alcune scuole nel verno occorre la legna: nei Comuni forestì non è grave alle famiglie degli scolari il provederla; e tale somministrazione, già

in uso, non consiglieremmo di togliere, ma piuttosto di regolar meglio. Potrebbe esservi in qualche Comune un ricco prodotto della natura e dell'arte, anche sur esso una lievissima tassa. Tutto ciò o parte di ciò alleggerirebbe il peso che fosse soverchiamente grave a qualche Comune, cui, in casi di eccezionali bisogni, potrebbe venire in ajuto il Fondo della Provincia o l'Erario dello Stato.

16. Ad attuare l'associazione accennata al § 14, supponiamo, ad esempio, un territorio di 804 Comuni (e tale è appunto il Veneto), nel quale occorrano 1200 scuole elementari inferiori pei fanciulli e 1400 simili per le fanciulle, cioè 2600 nella totalità, e quindi oltre 900 di più delle attuali, 1700 circa: diremo poi (§ 29) perchè indichiamo minore il numero delle scuole maschili. Supponiamo occorrere 1500 maestri e 1600 maestre formanti due corpi morali (§ 19). Sopra questa supposizione, applicabile alla Venezia, facciamo le considerazioni ed i computi seguenti, mirando in particolar modo alle scuole di paesi rurali, a quelle, in cui, come abbiamo già detto, sono più urgenti i bisogni.

17. Ora, mantenendo ciascun Comune riguardo ad ogni insegnante il pieno diritto di nomina e di sopravveglianza secondo le Leggi italiane, vorremmo che la spesa occorrente, giusta il § 12, formasse un *solo fondo* da amministrarsi nei riguardi contabili presso un ufficio centrale, fondo da serbarsi nelle solite casse degli Esattori distrettuali e da impiegarsi per quanto occorre giusta i §§ 23, 24, 25 ed anche a sussidiare i Comuni poco agiati per l'erezione di nuovi fabbricati scolastici (§ 25, ad *h*) e ad acquistare gli strumenti o mezzi d'istruzione (§ 25, ad *g*). — Nei soli riguardi toccati al § 12, eccettuati quelli indicati alle lettere *c*) e *d*), intendiamo applicare fra' Comuni il *principio di associazione*. Ad ogni altra spesa ciascuno provederebbe da sè; alla casa scolastica in tutto od in parte (§ 25, ad *h*) ed alla suppellettile, tranne i mezzi d'istruzione (§ 25, ad *g*), ai libri pei poveri e pei premi.

18. Tornerà inutile suggerire un modo onde gli Esattori incasseranno dai Comuni, associatisi insieme, le quote rispettive ed il modo di farne la distribuzione fra' maestri. Per le discussioni basta un registro statistico, stampato di quando in quando, dimostrante il numero e la qualità delle scuole, il numero e la graduazione dei maestri; registro diviso secondo i singoli distretti aventi l'esattorie delle publiche imposte. Coll'elenco poi (§ 22) si farebbero agevolmente i pagamenti, e semplici computi parziali le indicherebbero le differenze da congugliarsi fra le varie Esattorie.

19. *Corpi concretali dei maestri e delle maestre* (§ 16, 24). — Tutti i maestri fra loro ed insieme pure tra esse tutte le maestre delle scuole elementari comunali (inferiori e superiori) di un dato territorio (provincia, regione ecc.) formino un *Corpo* detto *concretale*, i cui membri abbiano uno *stipendio graduato* secondo l'anzianità di nomina, il luogo e la qualità della scuola ed il merito (§ 21).

20. *Stipendio primitivo ed aggiunte*. — Come base comune di stipendio si designano *tre gradi* per tutt'i maestri e rispettivamente per tutte le maestre dovunque si trovino (Prospetto seguente, colonna *A*): le segnatevi misure numeriche indicano non solo lo *stipendio* per le scuole inferiori dei villaggi in generale, ma ben anco la *base di stipendio* per le scuole pur *inferiori* di *luoghi più importanti* e per le *superiori* istituite dai Comuni; per le quali due ultime qualità di scuole s'indicano le rispettive

12. Ad *incoraggiare* i più egregi fra gl' insegnanti mettiamo i decreti di encomio, l' annuncio dei nomi nel Foglio uficiale ed altre maggiori publiche distinzioni (medaglie del merito . . .). Quanto alle compensazioni proponiamo:

a) Stabilire una più congrua *misura primitiva di stipendi* pei maestri e per le maestre;

b) come progredisca l' opera di ogni insegnante, aumentare con *graduazione conveniente* il primitivo stipendio;

c) pei luoghi più importanti e per le scuole elementari superiori determinare *aggiunte* agli stipendi primitivi;

d) concedere al maestro *l' abitazione gratuita* con un tratto di terreno, e l' *abitazione* pure alla maestra od un congruo indennizzamento, secondo i luoghi (dalle L. 50 alle 150 pei maestri e dalle 50 alle 100 per le maestre);

e) rimunerare con *premi pecuniari* le più *distinte benemerenze* dei maestri e delle maestre; e sovvenire alle loro gravi eventuali sventure;

f) agli uni ed alle altre assicurare una *pensione* negli ultimi anni di vita ed ai loro attinenti superstiti un qualche provedimento.

13. Tutto ciò, ne si dirà, importa ingenti spese, maggiori assai di quelle sostenute finora; e noi soggiungiamo volersene ancora delle altre. Bisogna restaurare molte case scolastiche, affatto inopportune, ed erigerne di nuove; bisogna, quanto al Veneto, rendere quasi decuplo il numero delle 150 scuole femminili esistenti e tutte allestirle di conveniente suppellettile. — Che occorra per le scuole elementari spendere di più è provato dalla considerazione che al troppo poco speso finora dee attribuirsi lo scarso progresso raggiunto nell' istruzione popolare in campagna.

14. Ogni Comune da se non potrebbe provedere a quanto richiedesi nello stesso § 12, ma il possono più agevolmente, uniti insieme, parecchi Comuni formanti un territorio (provincia, regione . . .); a che non riesce l' associazione? Accenniamo ora a *qualche mezzo onde alleviare le spese*, che a primo aspetto appajono superiori alle forze.

15. A mantenere le scuole contribuiscono le publiche imposte sul censo fondiario, sull' industria e sul commercio, le quali aggravano i possidenti, gl' industrianti ed i commercianti che anno e non anno figli alle scuole. Ciò è giusto fino ad un certo punto; perocchè generale è il beneficio dell' istruzione che ridonda a vantaggio dell' intera società; ma appare anco giusto che coloro, i quali, oltre la comune utilità, ritraggono un vantaggio particolare nell' educazione dei propri figli, abbiano a contribuirvi in qualche maggiore misura. Ecco, quanto al principio, la convenienza di una modica *tassa scolastica*. Ma noi preferiamo l' applicare anche qui il principio dell' associazione; ed un associazione per offerte promuova quindi il Comune tra le famiglie non povere che mandino i figli alle scuole e fra altre benestanti del paese. Se taluna non è in grado di contribuire danaro, dia oggetti in natura che possano farsi vendere dal Comune (derrate, legna, materia per vestiti . . .).

E li vorranno altresì autorizzati a raccomandarsi ai più facoltosi per legati in occasione di testamenti, o a dare qualche publico spettacolo, il cui introito si devolva a compensare le spese scolastiche. Per la calefazione di alcune scuole nel verno occorre la legna: nei Comuni forestì non è grave alle famiglie degli scolari il provederla; e tale somministrazione, già

in uso, non consiglieremmo di togliere, ma piuttosto di regolar meglio. Potrebbe esservi in qualche Comune un ricco prodotto della natura e dell'arte: anche sur esso una lieviissima tassa. Tutto ciò a parte di ciò alleggerirebbe il peso che fosse soverchiamente grave a qualche Comune, cui, in casi di eccezionali bisogni, potrebbe venire in ajuto il Fondo della Provincia o l'Erario dello Stato.

16. Ad attuare l'associazione accennata al § 14, supponiamo, ad esempio, un territorio di 804 Comuni (e tale è appunto il Veneto), nel quale occorrano 1200 scuole elementari inferiori pei fanciulli e 1400 simili per le fanciulle, cioè 2600 nella totalità, e quindi oltre 900 al più delle attuali, 1700 circa: diremo poi (§ 29) perchè indichiamo minore il numero delle scuole maschili. Supponiamo occorrere 1500 maestri e 1600 maestre formanti due corpi morali (§ 19). Sopra questa supposizione, applicabile alla Venezia, facciamo le considerazioni ed i computi seguenti, mirando in particolar modo alle scuole di paesi rurali, a quelle, in cui, come abbiamo già detto, sono più urgenti i bisogni.

17. Ora, mantenendo ciascun Comune riguardo ad ogni insegnante il pieno diritto di nomina e di sopravveglianza secondo le Leggi italiane, vorremmo che la spesa occorrente, giusta il § 12, formasse un *solo fondo* da amministrarsi nei riguardi contabili presso un ufficio centrale, fondo da serbarsi nelle solite casse degli Esattori distrettuali e da impiegarsi per quanto occorre giusta i §§ 23, 24, 25 ed anche a sussidiare i Comuni poveri per l'erezione di nuovi fabbricati scolastici (§ 25, ad *h*) e ad acquistare gli strumenti o mezzi d'istruzione (§ 25, ad *g*). — Nei soli riguardi toccati al § 12, eccettuati quelli indicati alle lettere *c*) e *d*), intendiamo applicare fra' Comuni il *principio di associazione*. Ad ogni altra spesa ciascuno provederebbe da sè; alla casa scolastica in tutto od in parte (§ 25, ad *h*) ed alla suppellettile, tranne i mezzi d'istruzione (§ 25, ad *g*), ai libri pei poveri e pei premi.

18. Torna inutile suggerire un modo onde gli Esattori incasserranno dai Comuni, assicuratisi insieme, le quote rispettive ed il modo di farne la distribuzione fra' maestri. Per le discussioni basta un registro statistico, stampato di quando in quando, dimostrante il numero e la qualità delle scuole, il numero e la graduazione dei maestri; registro diviso secondo i singoli distretti avuti l'esattorie delle publiche imposte. Coll'elenco poi (§ 22) si farebbero agevolmente i pagamenti; e semplici computi parziali ne indicherebbero le differenze da conguagliarsi fra le varie Esattorie.

19. *Corpi concretali dei maestri e delle maestre* (§ 16, 24). — Tutti i maestri fra loro ed insieme pure tra esse tutte le maestre delle scuole elementari comunali (inferiori e superiori) di un dato territorio (provincia, regione) formino un *Corpo* detto *concretale*, i cui membri abbiano uno *stipendio graduato* secondo l'anzianità di nomina, il luogo e la qualità della scuola ed il merito (§ 21).

20. *Stipendio primitivo ed aggiunte*. — Come base comune di stipendio si designano *tre gradi* per tutt'i maestri e rispettivamente per tutte le maestre dovunque si trovino (Prospetto seguente, colonna *A*): le segnatevi misure numeriche indicano non solo lo *stipendio* per le scuole inferiori dei villaggi in generale, ma ben anco la *base di stipendio* per le scuole pur *inferiori* di *luoghi più importanti* e per le *superiori* istituite dai Comuni; per le quali due ultime qualità di scuole s'indicino le rispettive

12. Ad *incoraggiare* i più egregi fra gl' insegnanti mettiamo i decreti di encomio, l' annuncio dei nomi nel Foglio uficiale ed altre maggiori publiche distinzioni (medaglie del merito . . .). Quanto alle compensazioni propponiamo:

a) Stabilire una più congrua *misura primitiva di stipendi* pei maestri e per le maestre;

b) come progrediscа l' opera di ogni insegnante, aumentare con *graduazione conveniente* il primitivo stipendio;

c) pei luoghi più importanti e per le scuole elementari superiori determinare *aggiunte* agli stipendi primitivi;

d) concedere al maestro *l' abitazione gratuita* con un tratto di terreno, e l' *abitazione* pure alla maestra od un congruo indennizzamento, secondo i luoghi (dalle L. 50 alle 150 pei maestri e dalle 50 alle 100 per le maestre);

e) rimunerare con *premi pecuniari* le più *distinte benemerenze* dei maestri e delle maestre; e sovvenire alle loro gravi eventuali sventure;

f) agli uni ed alle altre assicurare una *pensione* negli ultimi anni di vita ed ai loro attinenti superstiti un qualche provedimento.

13. Tutto ciò, ne si dirà, importa ingenti spese, maggiori assai di quelle sostenute finora; e noi soggiungiamo volersene ancora delle altre. Bisogna restaurare molte case scolastiche, affatto inopportune, ed erigerne di nuove; bisogna, quanto al Veneto, rendere quasi decuplo il numero delle 150 scuole femminili esistenti e tutte allestirle di conveniente suppellettile. — Che occorra per le scuole elementari spendere di più è provato dalla considerazione che al troppo poco speso finora dee attribuirsi lo scarso progresso raggiunto nell' istruzione popolare in campagna.

14. Ogni Comune da se non potrebbe provedere a quanto richiedesi nello stesso § 12, ma il possono più agevolmente, uniti insieme, parecchi Comuni formanti un territorio (provincia, regione . . .); a che non riesce l' associazione? Accenniamo ora a *qualche mezzo onde alleviare le spese*, che a primo aspetto appajono superiori alle forze.

15. A mantenere le scuole contribuiscono le publiche imposte sul censo fondiario, sull' industria e sul commercio, le quali aggravano i possidenti, gl' industrianti ed i commercianti che anno e non anno figli alle scuole. Ciò è giusto, fino ad un certo punto; perocchè generale è il beneficio dell' istruzione che ridonda a vantaggio dell' intera società; ma appare anco giusto che coloro, i quali, oltre la comune utilità, ritraggono un vantaggio particolare nell' educazione dei propri figli, abbiano a contribuirvi in qualche maggiore misura. Ecco, quanto al principio, la convenienza di una modica *tassa scolastica*. Ma noi preferiamo l' applicare anche qui il principio dell' associazione; ed un associazione per offerte promuovo quindi il Comune tra le famiglie non povere che mandano i figli alla scuola e fra altre benestanti del paese. Se taluna non è in grado di contribuire danaro, dia oggetti in natura che possano farsi vendere dal Comune (derrate, legna, materia per vestiti . . .).

E li vorremmo altresì autorizzati a raccomandarsi ai più facoltosi per legati in occasione di testamenti, o a dare qualche publico spettacolo, il cui introito si devolva a compensare le spese scolastiche. Per la calefazione di alcune scuole nel verno occorre la legna: nei Comuni forestì non è grave alle famiglie degli scolari il provederla; e tale somministrazione, già

in uso, non consiglieremmo di togliere, ma piuttosto di regolar meglio. Potrebbe esservi in qualche Comune un ricco prodotto della natura e dell'arte: anche sur esso una lievissima tassa. Tutto ciò o parte di ciò alleggerirebbe il peso che fosse soverchiamente grave a qualche Comune, cui, in casi di eccezionali bisogni, potrebbe venire in ajuto il Fondo della Provincia o l'Erario dello Stato.

16. Ad attuare l'associazione accennata al § 14, supponiamo, ad esempio, un territorio di 804 Comuni (e tale è appunto il Veneto), nel quale occorrano 1200 scuole elementari inferiori pei fanciulli e 1400 simili per le fanciulle, cioè 2600 nella totalità, e quindi oltre 900 di più delle attuali, 1700 circa: diremo poi (§ 29) perchè indichiamo minore il numero delle scuole maschili. Supponiamo occorrere 1500 maestri e 1600 maestre formanti due corpi morali (§ 19). Sopra questa supposizione, applicabile alla Venezia, facciamo le considerazioni ed i computi seguenti, miratolo in particolar modo alle scuole di paesi rurali, a quelle, in cui, come abbiamo già detto, sono più urgenti i bisogni.

17. Ora, mantenendo ciascun Comune riguardo ad ogni insegnante il pieno diritto di nomina e di sopravveglianza secondo le Leggi italiane, vorremmo che la spesa occorrente, giusta il § 12, formasse un *solo fondo* da amministrarsi nei riguardi contabili presso un ufficio centrale, fondo da serbarsi nelle solite casse degli Esattori distrettuali e da impiegarsi per quanto occorre giusta i §§ 23, 24, 25 ed anche a sussidiare i Comuni meno agiati per l'erezione di nuovi fabbricati scolastici (§ 25, ad *h*) e ad aquistare gli strumenti o mezzi d'istruzione (§ 25, ad *g*). — Nei soli riguardi toccati al § 12, eccettuati quelli indicati alle lettere *c*) e *d*), intendiamo applicare fra' Comuni il *principio di associazione*. Ad ogni altra spesa ciascuno provederebbe da sè; alla casa scolastica in tutto od in parte (§ 25, ad *h*) ed alla suppellettile, tranne i mezzi d'istruzione (§ 25, ad *g*), ai libri pei poveri e pei premi.

18. Torna inutile suggerire un modo onde gli Esattori incasseranno dai Comuni, associatisi insieme, le quote rispettive ed il modo di farne la distribuzione fra' maestri. Per le riscossioni basta un registro statistico, stampato di quando in quando, dimostrante il numero e la qualità delle scuole, il numero e la graduazione dei maestri; registro diviso secondo i singoli distretti aventi l'esattoria delle publiche imposte. Coll'elenco poi (§ 22) si farebbero agevolmente i pagamenti; e semplici computi parziali ne indicherebbero le differenze da conguagliarsi fra le varie Esattorie.

19. *Corpi concretali dei maestri e delle maestre* (§ 16, 21). — Tutti i maestri fra loro ed insieme pure tra esse tutte le maestre delle scuole elementari comunali (inferiori e superiori) di un dato territorio (provincia, regione ....) formino un *Corpo* detto *concretale*, i cui membri abbiano uno *stipendio graduato* secondo l'anzianità di nomina, il luogo e la qualità della scuola ed il merito (§ 21).

20. *Stipendio primitivo ed aggiunte.* — Come base comune di stipendio si designano *tre gradi* per tutt'i maestri e rispettivamente per tutte le maestre dovunque si trovino (Prospetto seguente, colonna *A*): le segnatevi misure numeriche indicano non solo lo *stipendio* per le scuole inferiori dei villaggi in generale, ma ben anco la *base di stipendio* per le scuole pur *inferiori di luoghi più importanti* e per le *superiori* istituite dai Comuni; per le quali due ultime qualità di scuole s'indicano le rispettive

726

12. Ad *incoraggiare* i più egregi fra gl' insegnanti mettiamo i decreti di encomio, l' annuncio dei nomi nel Foglio uficiale ed altre maggiori publiche distinzioni (medaglie del merito . . .). Quanto alle compensazioni proponiamo:

a) Stabilire una più congrua *misura preventiva di stipendi* pei maestri e per le maestre;

b) come progredisca l' opera di ogni insegnante, aumentare con *graduazione conveniente* il primitivo stipendio;

c) pei luoghi più importanti e per le scuole elementari superiori determinare *aggiunte* agli stipendi primitivi;

d) concedere al maestro *l' abitazione gratuita* con un tratto di terreno, e l' *abitazione* pure alla maestra od un congruo indennizzamento, secondo i luoghi (dalle L. 50 alle 150 pei maestri e dalle 50 alle 100 per le maestre);

e) rimunerare con *premi pecuniari* le più *distinte benemerenze* dei maestri e delle maestre; e sovvenire alle loro gravi eventuali sventure;

f) agli uni ed alle altre assicurare una *pensione* negli ultimi anni di vita ed ai loro ottenenti superstiti un qualche provedimento.

13. Tutto ciò, ne si dirà, importa ingenti spese, maggiori assai di quelle sostenute finora; e noi soggiungiamo volersene ancora delle altre. Bisogna restaurare molte case scolastiche, affatto inopportune, ed erigerne di nuove; bisogna, quanto al Veneto, rendere quasi decuplo il numero delle 150 scuole femminili esistenti e tutte allestirle di conveniente suppellettile. — Che occorra per le scuole elementari spendere di più è provato dalla considerazione che al troppo poco speso finora dee attribuirsi lo scarso progresso raggiunto nell' istruzione popolare in Lombardia.

14. Ogni Comune da se non potrebbe provedere a quanto richiedesi nello stesso § 12, ma il possono più agevolmente, uniti insieme, parecchi Comuni formanti un territorio (provincia, regione . . .); e che non riesce l' associazione? Accenniamo ora a *qualche mezzo onde alleviare le spese*, che a primo aspetto appajono superiori alle forze.

15. A mantenere le scuole contribuiscono le publiche imposte sul censo fondiario, sull' industria e sul commercio, le quali aggravano i possidenti, gl' industrianti ed i commercianti che anno e non anno figliuoli alle scuole. Ciò è giusto, fino ad un certo punto; perocchè generale è il beneficio dell' istruzione che ridonda a vantaggio dell' intera società; ma appare anco giusto che coloro, i quali, oltre la comune utilità, ritraggono un vantaggio particolare nell' educazione dei propri figli, abbiano a contribuirvi in qualche maggiore misura. Ecco, quanto al principio, la convenienza di una modica *tassa scolastica*. Ma noi preferiamo l' applicare anche qui il principio dell' associazione; ed un associazione per offerte promuova quindi il Comune tra le famiglie non povere che mandano i figli alla scuola e fra altre benestanti del paese. Se taluno non è in grado di contribuire danaro, dia oggetti in natura che possano farsi vendere dal Comune (derrate, legna, materie per vestiti . . .).

E li vorremmo oltresì autorizzati a raccomandarsi ai più facoltosi per legati in occasione di testamenti, o a dare qualche publico spettacolo, il cui introito si devolva a compensare le spese scolastiche. Per la calefazione di alcune scuole nel verno occorre la legna: nei Comuni forestì non è grave alle famiglie degli scolari il provederla; e tale somministrazione, già

in uso, non consiglieremmo di togliere, ma piuttosto di regolar meglio. Potrebbe esservi in qualche Comune un ricco prodotto della natura e dell'arte: anche sur esso una lievissima tassa. Tutto ciò o parte di ciò alleggerirebbe il peso che fosse soverchiamente grave a qualche Comune, cui, in casi di eccezionali bisogni, potrebbe venire in ajuto il Fondo della Provincia o l'Erario dello Stato.

16. Ad attuare l'associazione accennata al § 14, supponiamo, ad esempio, un territorio di 804 Comuni (e tale è appunto il Veneto), nel quale occorrano 1200 scuole elementari inferiori pei fanciulli e 1400 simili per le fanciulle, cioè 2600 nella totalità, e quindi oltre 900 di più delle attuali, 1700 circa: diremo poi (§ 29) perchè indichiamo minore il numero delle scuole maschili. Supponiamo occorrere 1500 maestri e 1600 maestre formanti due corpi morali (§ 19). Sopra questa supposizione, applicabile alla Venezia, facciamo le considerazioni ed i computi seguenti, mirando in particolar modo alle scuole di paesi rurali, a quelle, in cui, come abbiamo già detto, sono più urgenti i bisogni.

17. Ora, mantenendo ciascun Comune riguardo ad ogni insegnante il pieno diritto di nomina e di sopravveglianza secondo le Leggi italiane, vorremmo che la spesa occorrente, giusta il § 12, formasse un *solo fondo* da amministrarsi nei riguardi contabili presso un ufficio centrale, fondo da serbarsi nelle solite casse degli Esattori distrettuali e da impiegarsi per quanto occorre giusta i §§ 23, 24, 25 ed anche a sussidiare i Comuni meno agiati per l'erezione di nuovi fabbricati scolastici (§ 25, ad *h*) e ad aquistare gli strumenti o mezzi d'istruzione (§ 25, ad *g*). — Nei soli riguardi toccati al § 12, eccettuati quelli indicati alle lettere *c*) e *d*), intendiamo applicare fra' Comuni il *principio di associazione*. Ad ogni altra spesa ciascuno provederebbe da sè; alla casa scolastica in tutto od in parte (§ 25, ad *h*) ed alla suppellettile, tranne i mezzi d'istruzione (§ 25, ad *g*), ai libri pei poveri e pei premi.

18. Torna inutile suggerire un modo onde gli Esattori incasseranno dai Comuni, associatisi insieme, le quote rispettive ed il modo di farne la distribuzione fra' maestri. Per le riscossioni basta un registro statistico, stampato di quando in quando, dimostrante il numero e la qualità delle scuole, il numero e la graduazione dei maestri; registro diviso secondo i singoli distretti aventi l'esattoria delle publiche imposte. Coll'elenco poi (§ 22) si farebbero agevolmente i pagamenti; e semplici computi parziali ne indicherebbero le differenze da conguagliarsi fra le varie Esattorie.

19. *Corpi concretali dei maestri e delle maestre* (§ 16, 21). — Tutt'i maestri fra loro ed insieme pure tra esse tutte le maestre delle scuole elementari comunali (inferiori e superiori) di un dato territorio (provincia, regione ....) formino un *Corpo* detto *concretale*, i cui membri abbiano uno *stipendio graduato* secondo l'anzianità di nomina, il luogo e la qualità della scuola ed il merito (§ 21).

20. *Stipendio primitivo ed aggiunte.* — Come base comune di stipendio si designano *tre gradi* per tutt'i maestri e rispettivamente per tutte le maestre dovunque si trovino (Prospetto seguente, colonna *A*): le segnatevi misure numeriche indicano non solo lo *stipendio* per le scuole inferiori dei villaggi in generale, ma ben anco la *base di stipendio* per le scuole pur *inferiori* di *luoghi più importanti* e per le *superiori* istituite dai Comuni; per le quali due ultime qualità di scuole s'indicano le rispettive

5. Altra notizia statistica oltre il Prospetto *B* intitolato *Spese erariali in fiorini v. a. per gli anzidetti Istituti*, cioè per

49 scuole elementari con 9 reali inferiori unite (*Prontuario*, a. 1866, pag. 90)	Fior. 90000
1 scuola reale superiore in Venezia (tecnica)	» 20000
9 ginnasî, dei quali 8 superiori o compiuti ed 1 inferiore . .	» 110000
	Fior. 220000
	(o circa Lire it. 550000)

6. Diamo nel seguente quadro, secondo l' anzidetto nostro *Disegno*, un' idea della

Costituzione scolastica degli studî primarî e medî nel Veneto.

Divisione degli studî primarî e medî	Gradi e classi	Numero degl' Istituti scolastici e luoghi dove fondarli	A carico di qual fondo
Scuole elementari per fanciulli e per fanciulle.	Inferiori con 3 classi.	In ogni parocchia più o meno secondo il bisogno la scuola masch. e la fem. — Le masch. possono essere in minor numero (§ 29).	Tutte a carico dei Comuni.
	Superiori con 3 classi.	3 a Venezia, 2 a Padova, Verona, Udine, Vicenza, Treviso, 1 a Belluno, a Rovigo.	A carico dello Stato 1 masch. ed 1 fem. in ogni capoluogo di provincia; 1 fem. anche a Bassano.
		In altri luoghi d' importanza.	Tutte a carico dei rispettivi Comuni.
Scuole tecniche.	Inferiori con 3 classi.	2 a Venezia, 1 per ogni altra delle 7 città capoluoghi provinciali ed in altri luoghi di importanza.	A carico dello Stato le scuole nelle 8 città capiluoghi di provincia. — Le altre a carico dei rispettivi Comuni.
	Superiori con 2 o 3 anni di studio (Osserv. V).	Come sopra.	Come sopra.
Ginnasi	Inferiori con 3 classi.	Come sopra.	Come sopra.
	Superiori o licei con 3 classi.	Come sopra.	Come sopra.

OSSERVAZIONI.

I. Le *scuole elementari inferiori*, quanto al tempo, corrisponderebbero alle *minori* attuali di 3 classi; — le *superiori* alla finora IV classe elem. ed al biennio della reale o tecnica inferiore esistente. — Ogni scuola maggiore attuale di 4 classi, man-

tenendon, sarebbe a considerarsi come *scuola elem. inferiore ampliata*, di nuova forma, avente cioè 3 classi della inferiore, e la 1.ª della superiore. Le 3 classi della inferiore possono star unite con quelle di una superiore e formare un solo istituto scolastico. — Le classi II e III della elem. superiore corrisponderebbero alle attuali prime classi della tecnica e del ginnasio, e la durata totale degli studi primari e medii sarebbe, come al presente, di 12 anni.

II. Il presente disegno provederebbe *per le fanciulle* all'attuale mancanza di una *istruzione superiore* alle 4 classi elementari.

III. Ambi i gradi delle scuole elementari dovrebbero, secondo questo disegno, compiere di per sè *un tirocinio scolastico*; e le superiori maschili *preparare anche alle tecniche* ed *ai ginnasi*. Compiuto il tirocinio elem. superiore a 12 anni di età, il giovanetto può meglio che non sia stato finora a fare (tanto in Italia che in Austria colle sole 4 classi primarie) accogliere la via scolastica successiva, o la tecnica o la scientifica o la classica, e lo potrà anche dopo senza gravi difficoltà (Osserv. IV).

IV. Dei tre gruppi principali, *letterario*, *scientifico-fisico* e *scientifico-matematico*, preponderi il primo nei ginnasi, gli altri due nella tecnica; ma la preponderanza sia, come a dirsi, leggera nelle prime 3 classi di ambi gl' istituti per agevolare l' alterno passaggio eventuale dall' uno all' altro; l' assoluta *biforcazione* nelle sole 3 classi superiori.

V. La tecnica con 5 anni di studio fornirebbe la cultura per private amministrazioni, per direzione di grandi opifici e per qualche impiego in publici uffici. E poichè in essa prevalgono le scienze esatte e le naturali, senza trascurare affatto le lingue latina e greca, la scuola stessa con 6 anni di studio metterebbe alla università chi intende farsi medico, ingegnere o speziale. A tal uopo nel primo caso lo studente dovrebbe, ripetendo la V classe (sesto anno di studio), applicarsi *particolarmente* alle scienze esatte, ovvero alle fisiche nel secondo; e durante l' anno stesso applicarsi inoltre (per 6 ore settimanali) al latino ed al greco. — I due primi corsi della inferiore fornisca pure il futuro speziale, il quale contemporaneamente al 1 anno di pratica farmaceutica assisterà alle lezioni di fisica e chimica nella classe III, e coi candidati medici al latino ed al greco.

VI. Oltre gli studi *comuni* agli scolari in generale, altri *speciali* domandansi nella scuola tecnica, opportuni alle condizioni del paese, dov' è la scuola, secondochè, cioè, ivi prevalga il commercio o l' industria e questa sia o agricola o manifatturiera; secondochè il paese sia in piano o in monte, vicino a boschi, a miniere, a irrigazioni, a mari, ec. Tale studio speciale dovrebbe sostenersi dal Comune.

VII. Il ginnasio metterebbe all' università pel corso teologico, filosofico e legale.

VIII. In Venezia una scuola elementare superiore maschile ed una simile femminile, una delle due tecniche ed uno dei ginnasi, ciascuno cioè di questi istituti sarebbe da intitolarsi *normale* ed avere gl' insegnanti più egregi e meglio stipendiati (XII).

IX. Ad ogni scuola elementare superiore (maschile e feminile) erariale, e così alla tecnica normale ed al ginnasio normale in Venezia, sarebbe da aggiungersi un *corso biennale di metodica o pedagogia*, tecnica e pratica per formare i maestri elementari e i docenti della tecnica e dei ginnasi.

X. In ogni istituto maschile, ove più ove meno, una *istruzione agraria* (lettera *r*) del § 3).

XI. Stimiamo di rilevare per ogni tecnica e per ciascun ginnasio l' importanza d' un contemporaneo *sussidio pratico*, propriamente detto (§ 32).

XII. I maestri della scuola elementare, le maestre e così i docenti delle tecniche e quelli de' ginnasi formino per le singole categorie altrettanti *corpi concretati*, con 3 gradazioni di stipendio ciascuno, e con aggiunte a quelli degl' istituti *normali* (VIII).

XIII. *Assistenti rimunerati*: 1 in ogni scuola elem. superiore erariale, 2 in ogni tecnica e ginnasio, e 3 nella tecnica e nel ginnasio normale. — Per le scuole elementari inferiori veggasi il § 3n.

7. Ommettiamo qui tutto il resto che comprendesi nell' Opuscolo predetto, cioè il *Prospetto particolareggiato* (secondo il nostro Disegno) *delle scuole elementari superiori, delle tecniche; — dei posti; — degli stipendi e delle altre spese erariali relative; — le Note al Prospetto stesso;*

— il *Prospetto dimostrante il numero degli studenti negl' Istituti erariali nel 1862-63*; — altro indicante *l' Introito delle tasse di ammissione e scolastica, e conto presuntivo di quelle che col nuovo Disegno si devolverebbero al fondo erariale per mantenere gl' Istituti*; — alcune *Considerazioni sul riguardo economico relativo*; — a) *alla spesa dello Stato per mantenere gl' Istituti*; — b) *a quella dei Comuni che vi compartecipano*; — c) *a quella degli scolari per le tasse*; — d) *al provedimento dei maestri e docenti*. — Chiudevasi tal I parte colla *Distribuzione oraria degl' insegnamenti nelle scuole elementari, nelle tecniche e nei ginnasi e con osservazioni relative*.

8. Intendevamo provare con quel nostro scritto come fosse a darsi un altro ordinamento ai veneti Istituti primari e secondari, un ordinamento stimato più conveniente alle condizioni nostre e ciò aumentando di poco le publiche spese.

9. Desiderando pertanto di ritornare sul tema degli asili d' infanzia, delle scuole tecniche e dei ginnasi, esprimiamo ora qualche *pensiero* sulle scuole elementari, specialmente di campagna con particolare riguardo alle venete Provincie. Circostanze speciali dei singoli luoghi ne consiglieranno forse l' accoglimento, o daranno, per lo meno, occasione a discuterne, anche con riferimento alle altre Provincie della nostra Penisola, felicemente indirizzata a più prospero avvenire.

Quarant' anni dedicati alla istruzione, pôrta o diretta nelle scuole, trattato, come che siasi, negli scritti e negli uffici, quarant' anni impiegati nell' opera caramente diletta ci fanno sperare indulgenza se a' lamentati difetti suggeriamo qualche provedimento.

Art. II. *Pensieri sulle scuole elementari.*

10. *Sullo stato delle scuole elementari* del Veneto ci asteniamo dall' esprimerci in particolare, potendo per altro dichiarar in generale che le maggiori e con esse eziandio le reali (tecniche) congiunte procedono bene per la maggior parte, ed alcune anzi in modo plausibile; — che anche fra le minori sonvene alcune ottimamente condotte; — e che, specialmente nelle prime, sono parecchi i preposti ed i maestri dotati di buon ingegno, di grande sperienza didattica ed animati da zelo operoso. Nè è illude punto il caldissimo affetto che portiamo alla famiglia scolastica cui ci onoriamo di appartenere. Ciò non ostante ci corre obbligo di dichiarare che, soprattutto in paesi rurali, sono in gran numero quelle che lasciano moltissimo a desiderare.

11. Quali ne sono le cause? Troppo poco si domandava per lo addietro di cognizioni per istudiare metodica: soverchia in vece l' indulgenza di qualche preposto nell' accordare la qualificazione di maestro. — Nel più delle scuole minori un solo maestro è obbligato ad istruire contemporaneamente, in 3 classi unite, fanciulli riportati forse in 6 od 8 sezioni, aventi età diversa dai 6 ai 12 anni e grado differente di sapere (1). — Molti figli

(1) Ci ricorda aver proposto nell' *Istitatore* che dov' è un solo maestro, dividendosi la scuola in 2 lezioni, ad una interverrebbero i soli scolari di I classe, all' altra quelli di II e III. E poichè inoltre il contadino usa sovente l' opera dei figli in sua assistenza, potrebbe più facilmente lasciare per un minor tempo ora gli uni, ora gli altri alla scuola.

dei contadini lasciano la scuola dall' aprile all' agosto, nel qual tempo dimenticano il poco appreso nel verno. — Manca quasi dappertutto il provido sussidio della scuola festiva, nella quale verrebbe in parte sopperito all'estiva diserzione degli scolari. — I libri di testo non adatti alle speciali condizioni dei luoghi e degli scolari, nè i metodi sempre appropriati ad agevolare ed accelerare l'apprendimento. — In qualche Comune è maestro il sacerdote *avente cura di anime*, il quale, non ostante il buon volere, riguarderà sempre la scuola stessa come un ufficio secondario. — Debole vigilanza e inesperienza didattica in alcuni preposti. — In tutto il Veneto non sono che 14 gli asili d'infanzia propriamente detti (1). — Mancando in quasi tutti i villaggi, la scuola feminile, crescono ignoranti le fanciulle, le quali divenute poi madri, non sono in grado di sussidiare a pro dei figli l'opera del maestro, nè di scuotere l'indifferenza dei padri, occupati nelle faccende rurali ed industriali, e che non avendo sorto nelle scuole elementari alcun diretto vantaggio all'arte loro, le reputano per lo meno un perditempo. — E gli stessi Comuni, esclusi finora da ogni ingerenza sulle scuole oltre a quella di *proporre* i maestri, ne sono pure indifferenti ed alcuni anche avversi, considerando quasi del tutto sprecate le spese per l'istruzione popolare, le quali sono obbligati a sostenere. Tale è pur troppo la generale credenza, che, forse esagerata, muove dal fatto che i nostri contadini, ove più ove meno, sono ancora ignoranti (2). E questo fatto più che alle precedenti, noi attribuiamo ad una causa principale, cioè *allo scarso stipendio dei maestri*; e scarso a tal grado, nei villaggi specialmente, ch'essi mancano perfino del necessario sostentamento. Quasi dappertutto l'assegno annuo e perenne pei maestri è di sole 350 lire it. (fior. 140), spesso minore e più spesso quello per le maestre. Non sorretti sempre dai superiori, nè confortati dalla publica stima, sono fiacchi nell'esercizio delle nobili funzioni di maestri e di educatori, e mal curanti di coltivarsi negli studi; amareggiati in vece dal non isperare alcun provedimento pel tempo in cui, già logora la vita dalle fatiche scolastiche, possano aspettarsi di finirla nella più squallida miseria (3).

Concludiamo: gli ottimi libri di testo, i metodi migliori, le savie Leggi e le norme regolatrici avranno efficacia quando i maestri sappiano e possano prestar opera zelante e proficua. Ma non sarà zelante e proficua l'opera finchè non venga meglio incoraggiata e compensata: allora soltanto daranno si ad istruire le persone veramente capaci; allora saranno più animate da spirito educativo anco quelle, pur idonee, che vi sono già dedicate.

Questo fu proficuamente provato nella provincia di Vicenza. — Nell' *Istitutore* stesso abbiamo anche proposto un altro modo di ripartire l'istruzione; associandosi fra loro due Comuni non lontani riguardo la misura dello stipendio pei propri maestri, potrebbero destinar questi simultaneamente per le due scuole; uno insegnerebbe ai soli fanciulli di I classe la mattina nell'una scuola, la sera nella scuola vicina; l'altro farebbe, pur avvicendandosi, la lezione ai maggiori. Se la misura di ambi gli stipendi fosse p. e. di L. 1400, od 800 nella totalità, questa potrebbe dividersi così: 1/3 al maestro dei piccoli, cioè al più giovane o novello, e 2/3 all'anziano, che per ordinario a maggiori la famiglia e i bisogni.

(1) *Prontuario* unito all' *Istitutore* 1865, pag. 127.

(2) Per ogni *analfabeta* che si presenta alla coscrizione non si potrebbe multare il rispettivo Comune?

(3) Nel nostro *Istitutore* noi abbiamo sempre caldeggiata la causa economica dei nostri fratelli di scuola, come abbiamo anche annunciato ad emulazione dei Comuni tutti gli aumenti di stipendio accordati ai maestri, e (ci è lecito il dirlo?) negli ufici scolastici centrali crediamo di aver vantaggiata, per quanto era da noi, la causa medesima.

12. Ad *incoraggiare* i più egregi fra gl' insegnanti mettiamo i decreti di encomio, l' annuncio dei nomi nel Foglio uficiale ed altre maggiori publiche distinzioni (medaglie del merito . . .). Quanto alle compensazioni proponiamo:

a) Stabilire una più congrua *misura primitiva di stipendi* pei maestri e per le maestre;

b) come progredisca l' opera di ogni insegnante, aumentare con *graduazione conveniente* il primitivo stipendio;

c) pei luoghi più importanti e per le scuole elementari superiori determinare *aggiunte* agli stipendi primitivi;

d) concedere al maestro *l' abitazione gratuita* con un tratto di terreno, e l' *abitazione* pure alla maestra od un congruo indennizzamento, secondo i luoghi (dalle L. 50 alle 150 pei maestri e dalle 50 alle 100 per le maestre);

e) rimunerare con *premi pecuniari* le più *distinte benemerenze* dei maestri e delle maestre; e sovvenire alle loro gravi eventuali sventure;

f) agli uni ed alle altre assicurare una *pensione* negli ultimi anni di vita ed ai loro attinenti superstiti un qualche provedimento.

13. Tutto ciò, ne si dirà, importa ingenti spese, maggiori assai di quelle sostenute finora; e noi soggiungiamo volersene ancora delle altre. Bisogna restaurare molte case scolastiche, affatto inopportune, ed erigerne di nuove; bisogna, quanto al Veneto, rendere quasi decuplo il numero delle 150 scuole feminili esistenti e tutte allestirle di conveniente suppellettile. — Che occorra per le scuole elementari spendere di più è provato dalla considerazione che al troppo poco speso finora dee attribuirsi lo scarso progresso raggiunto nell' istruzione popolare in campagna.

14. Ogni Comune da sè non potrebbe provedere a quanto richiedesi nello stesso § 12, ma il possono più agevolmente, uniti insieme, parecchi Comuni formanti un territorio (provincia, regione . . .); a che non riesce l' associazione? Accenniamo ora *a qualche mezzo onde alleviare le spese*, che a primo aspetto appajono superiori alle forze.

15. A mantenere le scuole contribuiscono le publiche imposte sul censo fondiario, sull' industria e sul commercio, le quali aggravano i possidenti, gl' industrianti ed i commercianti che anno e non anno figliuoli alle scuole. Ciò è giusto fino ad un certo punto; perocchè generale è il beneficio dell' istruzione che ridonda a vantaggio dell' intera società; ma appare anco giusto che coloro, i quali, oltre la comune utilità, ritraggono un vantaggio particolare nell' educazione dei propri figli, abbiano a contribuirvi in qualche maggiore misura. Ecco, quanto al principio, la convenienza di una modica *tassa scolastica*. Ma noi preferiamo l' applicare anche qui il principio dell' associazione; ed un' associazione per offerte promuova quindi il Comune tra le famiglie non povere che mandano i figli alla scuola e fra altre benestanti del paese. Se taluno non è in grado di contribuire danaro, dia oggetti in natura che possano farsi vendere dal Comune (derrate, legna, materia per vestiti . . .).

E li vorremmo altresì autorizzati a raccomandarsi ai più facoltosi per legati in occasione di testamenti, o a dare qualche publico spettacolo, il cui introito si devolva a compensare le spese scolastiche. Per la calefazione di alcune scuole nel verno occorre la legna: nei Comuni forestì non è grave alle famiglie degli scolari il provederla; e tale somministrazione, già

in uso, non consiglieremmo di togliere, ma piuttosto di regolar meglio. Potrebbe esservi in qualche Comune un ricco prodotto della natura e dell'arte: anche sur esso una lievissima tassa. Tutto ciò o parte di ciò alleggerirebbe il peso che fosse soverchiamente grave a qualche Comune, cui, in casi di eccezionali bisogni, potrebbe venire in ajuto il Fondo della Provincia o l'Erario dello Stato.

16. Ad attuare l'associazione accennata al § 14, supponiamo, ad esempio, un territorio di 804 Comuni (e tale è appunto il Veneto), nel quale occorrano 1200 scuole elementari inferiori pei fanciulli e 1400 simili per le fanciulle, cioè 2600 nella totalità, e quindi oltre 900 di più delle attuali, 1700 circa: diremo poi (§ 29) perchè indichiamo minore il numero delle scuole maschili. Supponiamo occorrere 1500 maestri e 1600 maestre formanti due corpi morali (§ 19). Sopra questa supposizione, applicabile alla Venezia, facciamo le considerazioni ed i computi seguenti, mirando in particolar modo alle scuole di paesi rurali, a quelle, in cui, come abbiamo già detto, sono più urgenti i bisogni.

17. Ora, mantenendo ciascun Comune riguardo ad ogni insegnante il pieno diritto di nomina e di sopravvegliànza secondo le Leggi italiane, vorremmo che la spesa occorrente, giusta il § 12, formasse un *solo fondo* da amministrarsi nei riguardi contabili presso un ufficio centrale, fondo da serbarsi nelle solite casse degli Esattori distrettuali e da impiegarsi per quanto occorre giusta i §§ 23, 24, 25 ed anche a sussidiare i Comuni poco agiati per l'erezione di nuovi fabbricati scolastici (§ 25, ad *h*) e ad acquistare gli strumenti o mezzi d'istruzione (§ 25, ad *g*). — Nei soli riguardi toccati al § 12, eccettuati quelli indicati alle lettere *c*) e *d*), intendiamo applicare fra' Comuni il *principio di associazione*. Ad ogni altra spesa ciascuno provederebbe da sè; alla casa scolastica in tutto od in parte (§ 25, ad *h*) ed alla suppellettile, tranne i mezzi d'istruzione (§ 25, ad *g*), ai libri pei poveri e pei premi.

18. Torna inutile suggerire un modo onde gli Esattori incassèranno dai Comuni, assicurati insieme, le quote rispettive ed il modo di farne la distribuzione fra' maestri. Per le riscossioni basta un registro statistico, stampato di quando in quando, dimostrante il numero e la qualità delle scuole, il numero e la graduazione dei maestri; registro diviso secondo i singoli distretti aventi l'esattoria delle publiche imposte. Coll'elenco poi (§ 22) si farebbero agevolmente i pagamenti; e semplici computi parziali le indicherebbero le differenze da conguagliarsi fra le varie Esattorie.

19. *Corpi concretali dei maestri e delle maestre* (§ 16, 21). — Tutti i maestri fra loro ed insieme pure tra esse tutte le maestre delle scuole elementari comunali (inferiori e superiori) di un dato territorio (provincia, regione ecc.) formino un *Corpo* detto *concretale*, i cui membri abbiano uno *stipendio graduato* secondo l'anzianità di nomina, il luogo e la qualità della scuola ed il merito (§ 21).

20. *Stipendio primitivo ed aggiunte.* — Come base comune di stipendio si designano *tre gradi* per tutt'i maestri e rispettivamente per tutte le maestre dovunque si trovino (Prospetto seguente, colonna *A*): le segnatevi misure numeriche indicano non solo lo *stipendio* per le scuole inferiori dei villaggi in generale, ma ben anco la *base di stipendio* per le scuole pur *inferiori* di *luoghi più importanti* e per le *superiori* istituite dai Comuni; per le quali due ultime qualità di scuole s'indicano le rispettive

aggiunte nelle colonne *B* e *C* del Prospetto medesimo. Quanto all'*importanza dei luoghi* non intendiamo far qui alcuna proposta concreta, potendone dipendere la qualificazione da varie circostanze: li dividiamo tuttavia in tre classi:

d'*importanza minore*, i villaggi in generale (Colonna A del Prospetto)
» *media*, i capiluoghi distrettuali (» B,C)
» *maggiore*, le città (» B,C)

Misura degli stipendi per i maestri e le maestre di scuola elementare comunale, graduata secondo l'importanza dei luoghi e la qualità delle scuole.

	A	B				C			
	Stipendi per maestri e maestre di scuola infer. nei luoghi di minore importanza e *stipendi-base* per gli altri	Aggiunte agli *stipendi-base* secondo che il luogo della scuola							
		inferiore è d'importanza				*superiore* è d'importanza			
		media		maggiore		media		maggiore	
		Misura	Totalità risultante	Misura	Totalità risultante	Misura	Totalità risultante	Misura	Totalità risultante
Maestri	Minimo L. 400	150	550	300	700	400	800	550	950
	Medio » 550		700		850		950		1100
	Massimo » 700		850		1000		1100		1250
Maestre (1)	Minimo » 400	100	500	200	600	350	650	350	750
	Medio » 450		550		650		700		800
	Massimo » 500		600		700		750		850

21. Per formare la prima volta l'*Elenco dei maestri e delle maestre* pei due Corpi concretati (§ 19) ritraggasi dagli uni e dalle altre una *provata dimostrazione* dei servigi scolastici, colla quale, valutati i meriti comparativi, si mettano i nomi in ordine decrescente di anzianità e di merito, apponendovi rispettivamente lo stipendio-base e le aggiunte. — Il poter conseguire più presto i gradi superiori di stipendio dipende dall'essere nel più piccolo numero possibile i maestri e le maestre nei gradi inferiori, e noi avevamo già designato nei primi computi di prova che di 6 individui 3 fossero col minimo, 2 col medio ed 1 col massimo; ma non potendosi di soverchio aggravare i Comuni, e dovendosi buona parte del fondo impiegare in altre spese per importanti riguardi, dovemmo proporre che di 25 individui 2 soli avessero il massimo, 7 il medio e 16 il minimo. In breve corso d'anni però tale gradazione tornerà più vantaggiosa ai maestri ed alle maestre colla progressiva diminuzione delle due spese segnate alle lettere *g*), *h*) del § 25 e cogli eventuali avanzi accennati al III, lett. *c*) dello stesso § 25.

(1) La maestra o è moglie a chi abbia alcun provedimento, o vive coi genitori; e non essendo di solito capo di famiglia, può venire un po' meno compensata in confronto del maestro. — Secondo il § 34 della Legge val. 13 nov. 1859, alla maestra si dà sgravebbe uno stipendio minore di 1/4 di quello del maestro.

22. L' Elenco indicato si rinnovi poi nell' autunno di ciascun anno e si publichi in novembre, affinchè valga per l' anno solare successivo. Eccone un esempio:

Maestri formanti un Corpo concretale nel territorio (provincia, regione . . .) di . . . . . e loro stipendio per l' anno 186 . . . . (1).
(Di 25 maestri 2 ànno il massimo stipend. 7 il medio, 16 il minimo, § 21.)

N. progressivo	Cognome e Nome dei Maestri	Stato	Data della nascita	Data del primo servigio regolare	Qualità della scuola	Luogo della scuola	Base dello stipendio	Aggiunta dello stipendio	Totalità dello stipendio
1	Sisti Sisto	ved. a 2 figli	15 mar. 1821	6 dic. 1841	inf.	.. vill.	700	—	700
2	Mori Marco	celibe	2 febb. 1819	18 dic. 1841	inf.	.. città	700	300	1000
3	Domi Luigi	amm. à 1 fig.	4 genn. 1820	6 genn. 1842	inf.	.. vill.	550	—	550
4	Alì Eusebio	sacerdote	16 dic. 1823	17 mar. 1842	sup.	.. distr.	550	150	700
5	Livi Ant.	celibe	9 nov. 1823	2 giug. 1842	inf.	.. città	550	300	850
6	Arma Lor.	amm. à 3 »	14 gen. 1823	27 feb. 1843	sup.	.. distr.	550	400	950
7	Taddei Fr.	amm. à 4 »	11 feb. 1824	28 feb. 1843	inf.	.. vill.	550	—	550
8	Merli Carlo	ammogliato	6 mar. 1824	4 giug. 1843	sup.	.. città	550	550	1100
9	Rovi Bern.	celibe	4 giug. 1824	24 ag. 1843	inf.	.. città	550	300	850
10	Mari Odoar.	sacerdote	5 febb. 1823	16 apr. 1844	inf.	.. vill.	400	—	400
11	Taggi Corn.	ved. à 1 fig.	25 lug. 1824	13 lug. 1844	inf.	.. vill.	400	—	400
12	Botto Mich.	amm. à 1 »	16 apr. 1825	26 lug. 1844	inf.	.. distr.	400	150	550
13	Corsa Gasp.	celibe	14 dic. 1825	16 gen. 1845	inf.	.. distr.	400	150	550
14	Noris Eug.	celibe	1 mar. 1825	18 gen. 1845	inf.	.. città	400	300	700
15	Galli Filipp.	ammogliato	3 sett. 1825	6 nov. 1845	inf.	.. vill.	400	—	400
16	Cigoni Ant	amm. a 2 fig	30 sett 1825	3 febb. 1846	sup.	.. vill.	400	—	400
17	Tagni Luigi	amm. a 1 »	14 ag. 1825	25 apr. 1849	inf.	.. distr.	400	400	800
18	Teppo Andr.	ammogliato	16 mar. 1826	7 giug. 1849	sup.	.. città	400	550	950
19	Manci Ant.	celibe	1 febb. 1826	22 ott. 1849	sup.	.. distr.	400	150	550
20	Ferù Emilio	sacerdote	30 nov. 1827	1 genn. 1850	inf	.. vill.	400	—	400
21	Curti Gasp.	celibe	14 mar. 1826	15 mag. 1850	inf.	.. città	400	300	700
22	Neri Giov.	amm. à 5 fig.	23 lug. 1826	3 lugl. 1851	inf.	.. vill.	400	—	400
23	Fovio Ant.	ved. à 3 »	5 febb. 1829	23 apr. 1844	inf.	.. vill	400	—	400
24	Terni Giac	ved. à 4 »	16 ag. 1829	1 nov. 1851	inf.	.. distr.	400	150	550
25	Cipri Natale	amm. a 2 »	5 sett. 1829	15 nov 1852	inf	.. vill.	400	—	400

23. *Spesa dei Comuni.* I. Delle tre graduazioni degli *stipendi base* (Colonna *A* del Prosp. al § 20) *ciascun Comune assuma la sola media misura per ogni maestro e maestra;* d'onde risulterebbero i seguenti importi:

Per 1500 maestri (medio stipendio-base Lire 550)	ital. L.	825000
Per 1600 maestre (» » » » 450)	» »	720000
Spesa totale dei Comuni per gli stipendi-base	» »	1.545.000

II. I *Comuni più importanti* e quelli con *iscuole maggiori* si obbligino inoltre alle *aggiunte* segnate nelle colonne *B* e *C* del Prospetto al § 20. Riguardo a siffatte *aggiunte* per *le scuole inferiori* consideriamo che

(1) Sotto questo Elenco dovrebbe seguire quello delle pensioni.

	dei 1500 maestri			delle 1600 maestre		
ne siano in luoghi di importanza						
media	200, importo relativo	L. 30000		150. importo relativo		L. 15000
maggiore	50 »	»	» 15000	40	»	» » 8000
			L. 45000			L. 23000
				L. 68000		

III. Ammettiamo ancora che vengano dai Comuni istituite nel Veneto 20 *scuole elementari superiori* maschili, parte nelle città capo-provinciali e parte nei capiluoghi di distretto. Bastando per ciascuna 4 maestri, questi sarebbero 80 nella totalità, cui spetterebbero le rispettive aggiunte di stipendio, cioè, ad es.,

per 20 maestri nelle prime	Lire 11000
» 60 » nei secondi	» 24000

IV. *Riassunto degli stipendi.* — Questo importo delle .	L. 35000
unito alle precedenti, pure per *aggiunte* di stipendio	» 68000
ed all' importo degli stipendi-base (§ 24, *a*), *b*) in .	» 1374200
forma la totalità (1) di	» 1477200

24. L'importo delle Lire 1545000 (§ 23, I) contribuito dai Comuni pel titolo *stipendi-base* proponiamo venga annualmente così distribuito (§ 21):

a) Dei 1500 maestri sarebbero	960	collo stip. di	L. 400;	ciò	importa	L. 384000
	420	»	» 550	»		» 231000
	120	»	» 700	»		» 84000
b) Delle 1600 maestre	» 1024	»	» 400	»		» 409600
	448	»	» 450	»		» 201600
	128	»	» 500	»		» 64000
						1374200

(1) *Spesa in migliaja di lire italiane sostenuta dagli 804 Comuni veneti per le scuole elementari nel 1862-63.*

Provincie	Stipendi	Case scolastiche e suppell.	Carta, fuoco lumi, premi	Libri pei poveri	Totalità	Osservazioni
Venezia	95	55	5	14	169	Questa spesa di L. 1.100.000 crebbe negli ultimi anni per aumenti di stipendio, per ampliamento di scuole e per istituzioni di nuove, e possiamo presuntivamente ammettere che omai essa raggiunga la somma di almeno L. 1.200.000 per le quasi 1700 scuole elem. oltre le 90m. circa a carico dell'Erario. Ora alla spesa sudd. di L. 1.477.200 (§ 23, IV) per quanto viene specificato al § 24, *a*, *b*, e per le *aggiunte* presuntive di stipendi (§ 23, II, III) sono da aggiungersi L. 420m. tutt'al più occorrenti per case scolastiche, cancellerie, premi, libri pei poveri, ec. cioè L. 128m. più delle attuali: quindi risulterebbe una spesa totale di L. 1.897.200. E l'aumento di quasi L. 700m. verrebbe *ben compensato* non solo da oltre 900 *nuove scuole* (§ 16) ma da un ordinamento che rassicurerebbe una *migliore condizione dei maestri* ed il *reale prosperamento dell' istruzione popolare.*
Belluno	51	14	4	6	62	
Padova	113	30	5	14	152	
Rovigo	60	9	3	9	81	
Treviso	115	31	4	9	159	
Udine	119	18	6	13	156	
Verona	123	12	5	10	15	
Vicenza	134	16	4	19	173	
	810	165	33	94	1102	
		292				

Somma di contro L. 1374200

c) Da depositarsi nella cassa di una Società di mutuo soccorso per 3100 fra maestri e maestre (L. 25 per ogni individuo) per *pensioni e straordinari sussidi* . . . . . L. 77500

d) Rimunerazioni agl' Ispettori o Direttori provinciali per visite scolastiche (§ 23, ad *d*) . . . . . » 14000

e) Premî d' incoraggiamento per meriti segnalati dei maestri e delle maestre (50 da L. 300 = 15000; 150 da L. 100 = 15000). . . . . » 30000

f) *Incoraggiamenti pecuniari* ai compilatori delle migliori opere pedagogiche e didattiche . . . . . » 3600

g) *Aquisto di mezzi e strumenti* per l' istruzione da distribuirsi fra le scuole . . . . . » 11000

h) *Sussidi* ai Comuni per l'erezione di nuovi fabbricati scolastici coll' abitazione del maestro o della maestra. . . . . » 30000

i) Spese di amministrazione (compensi, stampe ec.) . . » 4700

L. 1545000

25. Giustifichiamo la distribuzione delle somme sopraindicate:

Ad *a*, *b*) Le risultanze numeriche indicate sono secondo la colonna *A* del Prospetto al § 20. Non comprendonsi in esse le *aggiunte* segnate nelle colonne *B* e *C*, facilmente computabili, come vengano stabiliti i luoghi di maggiore importanza e quelli aventi scuole superiori (§ 23, II, III).

Ad *c*) I. Per le *pensioni ed altri provedimenti* assegneremmo le L. 77500 affidandone l'amministrazione ad una Società di mutuo soccorso fra' maestri (1).— La pensione è un dovere di umanità e di giustizia verso chi consumava le forze pel bene della società; e fra tutt' i publici funzionarî non ne sono forse degnissimi i maestri? E poichè una Legge veramente provida per le pensioni noi non conosciamo, osiam farne proposta. — È una idea. Chi pertanto rendasi assolutamente inabile a continuare il suo ufficio abbia le seguenti misure di pensione:

Dopo un regolare servigio di

14 anni compiuti	$^2/_5$ dell' ultimo stipendio		Alla vedova $^1/_3$ della pensione spettante al marito, od $^1/_2$ se e finchè abbia figli di età inferiore ai 15 anni: $^1/_3$ anche al figlio od ai figli (tutt' insieme) fino alla stessa età, se orfani di ambi i genitori.
21 »	»	$^3/_5$ »	
28 »	»	$^4/_5$ »	
35 »	»	l' intero stipendio (2)	

Chi dopo i 35 anni di servigio fosse *pienamente* idoneo all' istruzione ed amasse prestarvisi ancora, abbia dal fondo medesimo, finchè vi continui, e come rimunerazione annua, l' aggiunta personale di $^1/_5$ dell' ultimo stipendio. Con ciò viene incoraggiato il maestro e scemato il peso delle pensioni.

II. Delle L. 77500 si destinino in sussidio dei maestri e delle maestre L. 7500 per malattie ed altre sventure domestiche. Colla scorta di apposito

(1) Fino dal 1859 abbiamo raccomandato nell' *Istitutore* a pag. 239 (ed il facemmo prima anche d'ufficio nell' Ispettorato generale) di fondere in una le due società di Venezia e di Padova; — e raccomandato eziandio ai Comuni di aggregarvi i propri maestri: nessun effetto nel primo riguardo, scarso nel secondo.

(2) Non potrebbe (è un' altra idea) anche lo Stato francarsi dall'obbligo delle pensioni, corrispondendo esso pure annualmente ad una Società di mutuo soccorso un assegno per ogni insegnante di istituti erariali?

Regolamento e sull' avviso dei rispettivi Comuni la Società di mutuo soccorso designi le misure dei singoli assegni.

III. L' importo annuo di pensione stimasi montare ad $^1/_7$ circa degli assegni di funzione, cioè a L. 200m. o poco più sopra le L. 1477200, notate come stipendi (§ 23, IV). Spettando tutto od in parte ai rispettivi Comuni il provedere alla pensione degli attuali maestri *vecchi*, — e dovendo passare lungo tempo pei *nuovi* prima ch'essi conseguano il diritto alla pensione, si potrà annualmente impiegare a mutuo nei primi decenni una buona parte delle L. 70000, designandone metà degl' interessi, ogni anno crescenti, pei parziali provedimenti vitalizi insieme colla porzione delle L. 70000, la quale pure si destinasse allo scopo medesimo. La parte maggiore (supponiamo L. 60m.) data in vece a frutto dovrebbe formare il *Fondo pensioni*, necessario all' avvenire: a vantaggiare il quale contribuiranno anche, dopo qualche anno, gl' importi indicati ad *g*) e ad *h*) del § 25, quando cioè scemino i bisogni di usarne. Raggiunto poi tal Fondo, ogni ulteriore avanzo accresca quindi i sussidî straordinarî, o si dedichi a vantaggiare le gradoazioni degli stipendi-base (§ 20, 21).

IV. La Società di mutuo soccorso provederebbe pertanto a due scopi: a quello della sua istituzione, concedendo a' suoi membri secondo il proprio Statuto, vantaggi proporzionali alle messe pagate: ed all' altro di amministrare a pro degl' insegnanti il fondo per pensioni e sussidi derivanti dalle contribuzioni dei Comuni (§ 23).

Ad *d) Preposti scolastici*. — Altro argomento di grande importanza, i *preposti*. Notando come savia la consuetudine di trarre i Direttori immediati degl' Istituti scolastici dal Corpo insegnante, accenniamo a quei Preposti che si denominano Ispettori o Direttori provinciali e distrettuali.

Questi, per la maggior parte, sceglievansi in passato fra le persone che non fecero mai scuola (ed ora?...); quindi inetti assolutamente od inopportuni alla pratica dell'ufficio, per quanto alcuni siano stati o siano illuminati e sapienti in uno od altro ramo dello scibile. Conseguenze; fredda sopravveglianza e provata inutilità dell' opera. L' art. 33 della Legge italiana sull' Istruzione 13 novembre 1859 suona così: *i regi ispettori delle scuole primarie sono nominati per Decreto reale fra le persone che per dottrina ed* esercizio nell' insegnamento *ne sono stimate più idonee*. Savia disposizione, cui applaudiamo; e poichè stimiamo, più che altri, idonei quei Direttori che insegnano il metodo nelle scuole (1), questi vorremmo Ispet-

(1) Non istimando di pronunciarci riguardo alle scuole magistrali e normali delle altre provincie del Regno, accenniamo alle cose di qui. — Un tempo gli 8 corsi di metodica nel Veneto, uno per ciascuna delle scuole maggiori erariali, duravano 3 mesi per formare i maestri delle minori, 6 per quelli delle maggiori: iscrivendosi, dovevano i primi aver publicamente percorsa la IV classe elementare, i secondi il biennio tecnico o le 4 classi del ginnasio. Si estese poi a 5 mesi per quelli e a 10 per questi, e finalmente lo studio medesimo stava per estendersi a 2 anni per tutti, richiedendosi per l' iscrizione le 3 tecniche o le 4 classi ginnasiali fornite con esito *buono* da chi intendesse farsi maestro delle minori o con esito *eminente* pei maestri delle maggiori. — *Insegnamenti:* Metodica generale, ore settim. 1. — Istruzione religiosa e catechetica, ore 1. — Lingua italiana (letture, grammatica, ortografia, comporre e metodi relativi), ore 4. — Storia naturale, con elementi di agricoltura, ore 2. — Elementi di geografia, ore 2. — Aritmetica e metodo relativo, ore 3. — Calligrafia e metodo, ore 2. — Disegno, ore 2. — Regolamenti scolastici e carteggio ufficiale, ore 1 (*Prontuario*, anno 1865, pag. 69) Aggiungendosi ora a tutto ciò un' applicazione all' igiene, allo Statuto, agli esercizi ginnastici o militari, proponiamo un simile corso biennale, *non* in un istituto separato, ma da unirsi alle scuole

tori o Direttori provinciali, reputando da altra parte inutili i distrettuali, tali quali erano finora. In vece di questi, ogni Comune scelga una persona del luogo, volonterosa e capace (sacerdote o laico), e la incarichi a prestarsi, in accordo coll' Ispettore provinciale, qual direttore onorario, a pro della scuola o delle scuole vicine.

Come il più idoneo Ispettore o Direttore provinciale riputiamo pertanto chi presiede all' insegnamento del metodo nell' apposito corso, e verun altro che lui. Ei visiti periodicamente le scuole della provincia e ne venga rimunerato senza aggravio particolare dello Stato o dei Comuni, al qual uopo appunto si designano le anzidette Lire 14000, il terzo circa di quanto spendevano qui l' Erario e i Comuni (1), *e così ripartito* proporzionalmente all' attuale estensione delle provincie: Venezia Lire 1000; — Belluno L. 1000; — Padova L. 2000; — Rovigo L. 1000; — Treviso L. 2000; — Udine L. 3000; — Verona L. 2000; — Vicenza L. 2000.

Ad *e)* Sprone all' operosità è certo *l'onore*, ma lo sprone è più efficace se vi si associa l' *interesse*: il perchè a rimunerare annualmente l' opera benemerita di 200 fra maestri e maestre assegnerebbonsi L. 30000, e crediamo non sia troppo pei 3100 insegnanti (§ 25, III). Sulla proposizione dei preposti locali gli uffici superiori decidano, cui di preferenza spettino i premi, valutando tutti od in buona parte questi titoli: *condotta morale e patriottica distintamente lodevole; — saper mantenere coll' amore e colla persuasione una esemplare disciplina in numerosa scolaresca; — buon profitto reale raggiunto in riguardo all' educazione nella scuola feriale e serale; — numero maggiore di scolari in proporzione dei giovanetti del luogo atti alla scuola; — promuovere e far realmente prosperare un' utile industria nel paese od altro publico bene, qual siasi, morale od economico; — cooperazione agli asili d' infanzia esistenti nel luogo; — istruzione proficuamente data ai sordimuti od ai ciechi di qualunque età che si trovassero nel paese; — assistenza al Comune nelle compilazioni statistiche.* — Per la publicazione di scritti riconosciuti proficui in pratica, o pel migliore scioglimento di un tema dato dalle Autorità superiori a discutersi nelle ordinarie tornate, viene provveduto col fondo ad *f)*, come anche per l'introduzione di mezzi atti a vantaggiare qualche insegnamento.

Ad *f)*. Scopo di questa spesa annuale (L. 3600) non è solo d'incoraggiare i più valenti alle utili publicazioni (libri e giornali), ma ben anco di animarli a tener basso il prezzo delle loro opere, così che torni agevole a tutti il procurarsele: dovrebbono pur partecipare agl' incoraggiamenti

elementari superiori delle 8 città capiluoghi di provincia: ivi soltanto le teorie didattiche ed i principi pedagogici possono trovare la conveniente applicazione pratica.

Anche il corso di metodica per le donne, con qualche variazione nell'organamento in confronto del precedente, dovrebbe tenersi presso le 8 scuole elementari superiori femminili dei capiluoghi provinciali e sussidiato dall' opera di maestri.

(1) Prima del 1860 l'Erario dello Stato austriaco pagava agli 84 Ispettori delle venete scuole per ispese di cancelleria e per viaggi di visite fior. 11200 (ital. Lire 28000 circa): gratuito era l' ufficio degli 8 Ispettori provinciali, a cui la rispettiva Delegazione provinciale somministrava gli oggetti di cancelleria. Dopo il 1860 l' Erario stesso accordava 300 fior. a ciascuno dei 12 Ispettori diocesani del Veneto (fior. 3600) e 3 fior. per ogni scuola visitata ai 126 distrettuali (o circa fior. 5500): ai medesimi poi i Comuni pagavano poco meno di fior. 6000 per compensare i viaggi d' ispezione: dunque nella totalità per tali preposti diocesani e distrettuali l' Erario e i Comuni spendevano annualmente oltre 15 m. fior. o circa ital. L. 40 m., quasi il triplo della somma da noi proposta e che non darebbe particolare aggravio alla publica amministrazione erariale o comunale.

pecuniari quei membri del corpo scolastico che inventassero utili mezzi d' istruzione. L' incoraggiamento può darsi in due modi: o accordando rimunerazioni agli autori, o comperando un buon numero delle loro opere: in questo secondo caso, cui diamo la preferenza, le opere stesse si distribuirebbero, s' intende in dono, fra le scuole secondo le proposte delle Autorità scolastiche, e ciò ad aumentare le biblioteche scolastiche (§ 55).

Ad g). L'istruzione per mezzo dei sensi non è mai troppo raccomandata nelle Scuole primarie, e l' Autorità scolastica dee procurare che ogni scuola ne venga ben proveduta. Le L. 11000 all' anno bastano, crediamo, a provedere a poco a poco 2800 scuole, cui riferiamo i nostri computi presuntivi. Ad agevolare l' istruzione, notiamo i prospetti sinottici opportuni ad alcune materie di studio; — gli strumenti, che, riconosciuti utili, venissero prescritti dall' Autorità, come il palottiere, il frazionière, i modelli delle principali misure; — un globo terraqueo, ec. — Nelle cose da provedersi comprendiamo anche l' imagine sacra, scegliendo di preferenza *Gesù che benedice i bambini,* — ed il ritratto del nostro Re. — I Comuni restano così dispensati dalle spese relative, tanto più che fatte da ciascuno di essi, sarebbero più elevate. In vece un' Amministrazione centrale avrebbe più discreto il prezzo di molti esempiari comperati ad un tempo.

Ad *h).* Una spesa di qualche rilievo domandano le nuove case ad uso di scuola e di abitazione per l' insegnante coll' annessavi ortaglia, essendo esse per la maggior parte inopportune sotto parecchi riguardi (1). Giova quindi sussidiare anzitutto e con varia misura, secondo le circostanze, quei Comuni che primi dispongonsi all' opera: ad che designerebbesi la somma annuale di Lire 30000. — La casa scolastica richiede qualità particolari cui non sempre conoscono gl' ingegneri.

Sentiti i più valenti Direttori e maestri, noi abbiamo formato una *Raccolta di norme per la costruzione dei fabbricati scolastici e della suppellettile necessaria:* più di tutti ci giovò colla sua esperienza il dirett. Gius. Nardi da Vicenza (N. 1046 del già Ispett. gener. 12 luglio 1858, inserito anche nel *Prontuario di notizie scolastiche* del 1864, a pag. 84). — Benchè tale *Raccolta* si riferisca alle scuole urbane e di più classi, stimiamo possa utilmente consultarsi anche per quelle di campagna. Consigliamo ad ogni modo che un' Ordinanza ufficiale indichi le qualità tutte di grandezza, di località, e le qualità pure della suppellettile, e vorremmo anzi che prima venisse fatto all' uopo un *invito con premio* per la presentazione di un disegno e conto preventivo e presuntivo della spesa per la casa scolastica in campagna colle adjacenze relative (abitazione per l' insegnante, orto per pratiche agrarie, cortile per gli esercizi ginnastici e militari).

La spesa del concorso e del premio come quella per la publicazione dell' Ordinanza successiva, compresi gli opportuni disegni, sarebbe da sostenersi con parte della somma predetta delle L. 30 mila.

Ad *i).* Ad amministrare la gestione, può bastare presso un ufficio centrale o presso la Società di mutuo soccorso un contabile coll' incarico di carteggiare coi preposti scolastici, tenere in esatta evidenza i cangiamenti dei maestri, publicare in novembre di ogni anno colla stampa la distribuzione dei fondi pecuniari (§ 17, 22) esistenti presso le Esattorie, insieme con una par-

(1) Dei 2000 fabbricati scolastici esistenti nelle 9 provincie venete ed in quella di Mantova 570 sono proprietà dei Comuni, gli altri presi a pigione: fra essi ben 360 domandano urgente provedimento.

ticolareggiata resa di conto. Riceverebbe dalla Società di mutuo soccorso lo stip. di L. 2500 e le L. 2200 sarebbero per ispese di cancelleria, di stampe ec.

26. *Riepilogando, questo disegno mira a vantaggiare la misera condizione degl' insegnanti*, perocchè essi

a) cominciano la carriera con uno stipendio maggiore dell' attuale;

b) e poi, senza trasferirsi in altri paesi, conseguono naturalmente a poco a poco due aumenti, il maggiore dei quali raddoppia l' ordinaria misura pagata finora;

c) possono, promossi in iscuole di paesi più importanti, ottenere aggiunte sopra ciascuna delle tre graduazioni indicate per l'assegno primitivo;

d) ànno l' abitazione od un indennizzamento per essa;

e) mercè speciali benemerenze aspirano a premi pecuniari;

f) in caso di malattia o di altra grave sventura ottengono facilmente eventuali sussidî;

g) avranno più tardi un provedimento vitalizio proporzionale all' opera prestata e lo avranno anche i loro attinenti.

h) Trascorso poi il tempo avente diritto all'intera pensione, un aumento di stipendio potrà animarli, se idonei e zelanti, a continuare nell'istruzione.

Di cotali disposizioni, che ricompensano l' opera di ogni insegnante, quella notata ad *b*) riguarda in particolare l'*anzianità* del servigio; e quelle alle lettere *c*), *e*) ed *h*) premiano il *merito:* questo può inoltre compensarsi dai più importanti Comuni conferendo i posti vacanti ai maestri egregi di luoghi meno importanti: anche a ciò si applichi il principio di associazione, scegliendo sempre i maestri migliori dovunque si trovino, e si cessi dalle parzialità del privato riguardo o del vieto municipalismo, che sarebbe una vergogna dopo l' unificazione della Penisola.

27. Se pel complesso delle stesse disposizioni migliora la condizione economica dei maestri in confronto del passato, non è pure senza importanza la diminuzione di fatica che quelli di campagna avrebbero nell' istruire in una sola o tutt' al più in due classi (§ 29). — Da ciò, conseguendo certo più proficui risultamenti nell' istruzione, vengono all' insegnante maggiori conforti ed eziandio l' amore agli studi.

28. E poichè il migliorare la condizione dei maestri è a reputarsi qual *primo fattore* del popolare insegnamento (§ 11), vorremmo che essi potessero assumere qualche lezione privata, e nelle vacanze la ripetizione dei proprî scolari; e vorremmo fosse ognor favorita in tutto che valga a procacciar loro altre fonti di privata utilità. Non già mediatori o faccendieri, non segrestani o campanari, come in altri paesi, ma persone idonee a prestar opera altrui con proprio decoro e vantaggio: anche *con decoro*, ripetiamolo; senza cioè venir meno giammai ai proprî doveri od alla propria dignità; *su di che i preposti immediati dovrebbono usare vigilanza severa.* Il maestro di scuola elementare, soprattutto in campagna, dopo le ordinarie lezioni, potrebbe come calligrafo o disegnatore assistere gl' ingegneri, potrebbe saper imbalsamare animali (p. e. raccolte d' insetti utili o nocivi ec.), legar libri, fare l' inchiostro; ed avendo attitudine meccanica formare strumenti sussidiari all'istruzione, corpi geometrici, pallottiéri, moduli di misure, ec., o conoscere la musica pel canto corale o per l' organo: la maestra poi, oltre alla perizia nei lavori muliebri più fini, potrebbe saper fare fiori di seta e di lana, conoscer pure la musica o il disegno. — A procurare l' una o l' altra capacità contribuiscano i cosiddetti

corsi di metodica. — Per vecchia consuetudine alcune famiglie fanno talvolta al maestro qualche regalo pei figli che mandano alla scuola, e il regalo consiste in polli, frutta od altro. Purchè non sia pretensione del maestro e la minervale non contribuisca a parzialità, non sapremmo impedire ai genitori di riconoscere spontaneamente l'opera benefica del maestro.

29. *Obblighi dei maestri e delle maestre.* — Un solo maestro, è già provato, non può ad un tempo ben istruire i fanciulli di una scuola composta di 3 classi colle suddivisioni derivanti dalla loro diversa età e dal differente grado del loro progresso. Oltre a ciò coi più piccoli non sa l'uomo usare quelle pazienti sollecitudini che son proprie della donna.

Da natura designata a sorreggere e educare la prima età, la donna, iniziata che sia a buoni studi pedagogici, è la vera maestra dell'infante e del bimbo. Il perchè noi affideremmo alla maestra di scuola per la lezione antimeridiana i fanciulli insieme e le fanciulle di I classe coll'obbligo della lezione pomeridiana per le sole fanciulle di II e III. Questo almeno in tutt' i paesi dove la scuola maschile à un solo insegnante: se ne à due o più, attenda ciascuno ad una classe od anche alle II e III unite insieme. Ed avendo per solito, quanto alla campagna, l'età dagli 8 ai 12 anni gli scolari di tali classi, possono agevolmente fare qualche miglio di strada. Consigliamo quindi di concentrare in una più scuole, non molto discoste fra loro, e di erigere a tal uopo in sito opportuno la casa scolastica coll'abitazione del maestro. Tale provedimento potrebbe ridurre forse a 1200 le 1600 scuole maschili circa del Veneto.

Nelle piccole frazioni (borghetti) sparse soprattutto nei paesi alpestri, discoste dai centri maggiori e che ànno pochi fanciulli, provedasi possibilmente con un maestro detto *ambulante;* il quale pure è membro dell'intero corpo concretale (§ 19). Un giorno ei si reca in una delle frazioni, dove fa la lezione antimeridiana di 2 ore per la I classe, ed indi la pomeridiana di 3 ore per le classi II e III unite: il dì successivo fa egualmente nell'altra frazione e così di seguito alternando l'opera sua.

Quanto alle fanciulle di tali luoghi, ove non sia assolutamente possibile trovare una donna capace d'istruire in qualche modo, sarà a vedersi se convenga, in rari casi è, quale provedimento eccezionale, affidare al maestro anche le fanciulle di I classe insieme coi fanciulli o, più eccezionalmente ancora, quelle di classe II e III.

Per ciò che ora fu detto, i maestri possono essere con obblighi alcun poco diversi. L'ambulante si presta alternativamente per due luoghi. — Altri insegna contemporaneamente a due classi unite (II e III): — le maestre in generale istruiscono insieme le fanciulle e i fanciulli di classe I, ed insieme pure in ore diverse le fanciulle per le classi II e III unite: sono infine maestri e maestre con una classe sola.

Qualunque siasi la qualità degl'insegnanti, sono a tenersi tutti egualmente obbligati tanto alla scuola giornaliera che alla serale o festiva, alla compilazione annuale delle notizie statistico-scolastiche del luogo, ed obbligati a promuovere colle più fervide sollecitudini l'educazione del popolo (*a* e *c*) del § 25).

30. *Assistenti e supplenti.* Specialmente in campagna, allorchè manchi per qualunque causa il maestro, resta chiusa per giorni e per settimane la scuola. A provedervi suggeriamo di designare pel territorio, i cui Comuni si associano insieme, un certo numero di *assistenti rimunerati:*

abbiano possibilmente l' *abilitazione* regolare al magistero, o per lo meno siano stimati abili dall' Autorità scolastica. Ne vorremmo uno almeno per ogni distretto coll' obbligo di recarsi a supplire dove manchi assolutamente l' insegnante ed anche colà dove questi per qualche causa non faccia lezione per più giorni. Se la supplenza è ad un posto vacante od a quello, il cui maestro non riscuota l' assegno, all' assistente si accordi l' intero minimo degli stipendi-base e la metà delle aggiunte. Proporzionalmente ai fondi disponibili, dei quali toccasi al § seguente, concedasi pure all' assistente una rimunerazione quando temporaneamente sostituisce un maestro malato: ed una rimunerazione periodica, secondo i fondi stessi, si assegni a tutti, sebbene non sostengano veruna supplenza. In quest' ultimo caso siano essi tenuti a cooperare i maestri del luogo, ovvero a prestar opera negli asili d' infanzia.

31. *Il fondo delle rimunerazioni per gli assistenti* si fornirebbe così. Giusta i § 21, 22 i nuovi assegni per promozione ai gradi superiori di stipendio decorrono dal 1.° gennajo di ogni anno per tutt' i cambiamenti avvenuti durante l'anno anteriore: restano quindi disponibili tutti gli aumenti rispettivi. Ecco avanzi pecuniari, che sarebbero a destinarsi e per compensare le temporanee supplenze e per rimunerare periodicamente tutti gli assistenti. Ad animare poi più individui ad assumere di buon grado l' impegno di assistenti, oltre alle rimunerazioni periodiche ed alle compensazioni per le supplenze, varrebbe la determinazione da prendersi spontaneamente dai Comuni di preferire nel conferimento dei posti vacanti gli assistenti abilitati più premurosi e zelanti (V. l'ultimo capoverso del § 26).

Art. III. *Pensieri vari.*

Sotto questo titolo comprendiamo alcune idee scritte in fretta e raccolte senz' ordine: siamo ben lungi dal dare ad esse molta importanza.

32. *Esercizi pratici* (Osservaz. XI del Prospetto al § 6). — I giovani con vocazione al sacerdozio, prima di entrare nello studio teologico assistono agli uffici ecclesiastici; chi vuol farsi speziale, prima di andare all' università frequenta una farmacia; nei collegi militari i futuri soldati fanno esercizi relativi alla loro carriera. Quest' è la pratica da consigliare anche a coloro che si daranno ad altre professioni.

Gli studenti della ultima classe ginnasiale o tecnica nel II semestre e nell' autunno successivo prestino qualche assistenza in uno studio di avvocato o di notajo o d' ingegnere, od in un publico ufizio, ovvero frequentino lo spedale o si uniscano a qualche medico o chirurgo, e ciò secondo la professione cui sentono di potersi applicare. Tutto questo allo scopo di mettersi in grado di conoscere, almeno in parte, ciò che sia la professione medesima. Alle cognizioni pertanto prescritte dalla Legge per l' iscrizione dei giovani alle Università vorremmo aggiunta quella di presentare un attestato di *qualche pratica* da essi fatta in quella professione cui intendono dedicarsi. — E qui non possiamo non raccomandare vivamente ai giovani il libro del sacerdote Gestari *Le Professioni*, edito in Venezia dal Naratovich nel 1865.

33. *Giunte comunali per l'annona, per l'igiene publica e per l'ornato* trovansi in parecchi Comuni. Membri di esse vorremmo rispettivamente

gl' insegnanti di storia naturale, fisica, chimica e disegno nelle scuole tecniche. Nè il nostro voto limiterebbesi al prestarsi del docente presso le Giunte stesse: all' occorrenza, quello di chimica dovrebbe nella scuola, assistito dai più capaci scolari, fare l' analisi del vino, del latte, delle farine, ec., che si vendono dai rispettivi mercanti, ed esaminare se bene siano stagnati i rami delle trattorie; — il docente di disegno, occupandosi dei progetti per nuove fabbriche, abbia seco alcuni scolari; — quello di storia naturale se ne conduca altri quando abbia incumbenze di esaminare frutta, funghi ... sul mercato. Con ciò ogni docente, mentre adempie qual membro di una giunta comunale il còmpito suo, consegue due utili scopi riguardo agli scolari; fa che questi veggano gl' insegnamenti applicati agli usi della vita, e che prendano interesse alla publica cosa.

34. *Il docente di chimica* accompagni talvolta gli scolari colà dove si fanno il sapone, le candele, le vernici, le concie di pelli, le tinture ..... e mostri l' applicazione delle sue lezioni; così quello di *fisica* nelle fabbriche di macchine, al telegrafo, ec.

35. *Disegno* (§ 3, lett. *n*) Nelle scuole reali (tecniche) l'istruzione del disegno vien data quasi collo stesso metodo che si usa nelle Accademie di Belle Arti. Ammesso pure che tal metodo possa seguirsi nei primordi, crediamo dover considerarsi tale studio quale complemento degli altri insegnamenti. Dovrebbe cioè sussidiare quello della geometria per la delineazione metodica delle principali figure spiegate dal professore di matematica, secondo gli avvisi del quale ogni scolare le raccoglierebbe in apposito albo: dovrebbe sussidiare la meccanica rappresentando le macchine spiegate dal relativo docente. Ciò pur dicasi riguardo alla fisica per le macchine o pei fenomeni meteorologici; riguardo alla storia naturale per delineare piante e le loro parti o qualche animale; quanto all' agronomia per disegnare i diversi terreni, le case rurali e le adiacenze; quanto alla geografia per farne le relative carte, e quanto alle arti industriali rappresentare utensili e suppellettili d' uso ordinario. Per tutto ciò il docente di disegno proceda in pieno accordo coi colleghi, insegnanti le scienze, ed alle vedute loro faccia, quanto più è possibile, dipendere la qualità degli esercizî da farsi dagli scolari. L' attuar bene siffatti avvisi dipenderà dall' intendersi armonicamente fra' docenti.

Noi ammettiamo dunque la convenienza che lo studio del disegno sia, quasi a dire, subordinato agli altri studî della scuola, e ciò dopochè abbiam detto poter seguirsi nei primordî, per addestrar la mano e formar l' occhio, il metodo delle Accademie. Senonchè crediamo che anche nei primordi possa più dell' usato darsi allo studio del disegno un indirizzo alle pratiche applicazioni. Le prime tavole da copiarsi a matita siano disegni di foglie naturali, anzichè ideali, e copiate che le abbia, lo studente facciasi a ripeterle, ritraendole dall' esemplare in natura: ogni disegno farebbesi perciò due volte, prima col modello inciso, poi coll' oggetto reale.

36. *Lo scrivere o la calligrafia.* Una radicale riforma noi auguriamo a tale studio. Cinquanta anni addietro insegnavasi a scrivere col dar a coprire le lettere, di cui eran tracciate le forme coi così detti *puntini*; e i principianti imparavano presto a scrivere. Molti de' nostri vecchi ànno migliore scrittura, vogliam dire più chiara, di tanti che studiarono negli ultimi tempi secondo le pedantesche pastoje calligrafiche. E se una volta mancavano la regolarità e la eleganza dei segni alfabetici, perchè usando forme

migliori, non seguiamo il metodo dei nostri vecchi? A noi avvenne di veder giovanetti non pochi, i quali dopo un anno ed anco dopo due anni di scuola erano inetti a fare il proprio nome. Gettate uno sguardo ai venti e più libri scarabocchiati da un principiante nel corso di un anno e vi scorgerete l'interminabile nojosissimo *asteggio* cogli elementi delle lettere, in grandi dimensioni e perciò più difficili alle brevi dita ed all'occhio inesperto del discente; e vi scorgerete pure (cosa ridicola) più pagine coi segni *k, x, y* e *w*, cui il fanciullo non userà se non dopo qualche anno.

Gl'Inglesi ed i Francesi usano libri cogli elementi della scrittura segnati a tinta sbiadata: i principianti li coprono ad inchiostro ed apprendono presto a formarsi un buon carattere. Questo metodo, già propugnato dal Gazzetti, con una graduazione, che ci parve opportuna, noi abbiamo raccomandato negli ultimi anni, e, sussidiati anzi dal prof. Signoretti, abbiam fatto publicare dall'Antonelli 4 fascicoli (1). Si esaminino e si provino, e dopo ci si darà ragione se ci dispensiamo dal raccomandarli.

Fin qui dei primi esercizi, ricordando pure che tra pregiudizi nocevoli nelle scuole v'à quello di dar importanza alle prove calligrafiche propriamente dette senza guardare gran fatto allo scopo di esse, cioè alla *scrittura abituale*. Quanto al seguito degli esercizi speciali di calligrafia non è dubio ch'essi devono farsi, come più presto sia possibile, a sussidio di altri studi; anzi nelle classi superiori chi insegna calligrafia avrebbe a far dagli scolari copiare bellamente compiti di lingua e di aritmetica, prospetti sinottici ed i nomi dei luoghi sulle carte geografiche da loro eseguite ec.; anche la calligrafia in somma, come il disegno (§ 35), è studio di complemento, non a sè o per sè stesso.

37. *Quesiti.* — Facciamo alcune domande cui speriamo di poter rispondere altra volta.

a) Perchè estendere con questo disegno dalle 4 alle 6 le classi elementari? — e non istituire piuttosto dopo le 4 attuali un così detto ginnasio reale o tecnico?

b) Perchè introdurre nella scuola tecnica un po' di latino, e persino nella elementare superiore? — e riguardo al greco? — come insegnare nei primordi queste due lingue?

c) Perchè aggiungere l'agricoltura in *tutti* gl'istituti maschili? — Come ottenere le più esatte notizie statistiche intorno alle scuole?

d) In qual modo si riuscirà a compilare *ottimi libri di testo* per ogni materia di studio in guisa che con armonia di principî la forma, la materia e lo scopo rispondano ad ogni qualità di scuola ed a ciascuna classe e convengano alla specialità dei luoghi? Anche il solo Programma, un *ottimo Programma* meriterebbe premio (ad *f*) del § 25).

e) Quali temi sono a darsi per le conferenze periodiche degl'insegnanti, e come renderli veramente proficui alle scuole tutte (§ 41)?

38. *Altri quesiti da risolversi.* — *f*) Agesilao, re di Sparta, a chi chiedeagli quale fosse la migliore istruzione da darsi ai giovani, rispondeva: *Insegnate loro ciò che debbano fare quando saranno uomini.* — Un altro saggio disse: *Mettete i fanciulli sulla via che dovranno percorrere e da cui non vogliano ritrarsi quando saranno adulti.*

(1) *Avviamento allo scrivere* per le prime classi elementari. — Antonelli 1866.

Considerando come di tante cose intese, studiate, imparate nella scuola molte si dimenticano affatto dappoi; — dandosi pure importanza all' intendimento che può aversi nell' occupare i giovani di tanti studi per rendere attive con opportuna ginnastica del pensiero le facoltà dell' anima; — sarebbe a studiarsi il quesito: quali cose si debbono proprianiente o a preferenza insegnare; con quale graduazione; con quali sussidî mnemonici per garantirne la ricordanza e assicurarne l' applicazione?

g) Non conosciamo un *Vocabolario pienamente opportuno ad uso dei giovani*, i quali ordinariamente consultano quelli compilati pegli adulti, e contenenti voci ed espressioni inutili e sconvenevoli.

Tacendo delle ultime, che ognuno riputerà certo come dannose, da bandirsi dal *Vocabolario ad uso delle scuole*, diciamo inutili molte parole derivate, che succedono alle radicali e che facilmente si sanno, o inutili per ripetute spiegazioni. Ciò quanto al superfluo; ma v' à in essi difetto. — Non basta pel discente avere la sola spiegazione della voce: rileva ch' ei ne sappia anche l' uso; e da altra parte si estenderebbe di troppo il Vocabolario se delle voci s' indicasse anche l' uso. — Noi vorremmo che al Vocabolario precedessero o seguissero brevi regole di grammatica e di lingua, le quali numerate, fossero a ricordarsi all' occasione, nel Vocabolario col segnarne il numero. Se non è inutile allora un' apposita grammatica per le scuole, dovrebbe tutt' al più compiere quella unita al Vocabolario. Questo ci dà p. es. la spiegazione della parola *insieme*, ma non ricorda doversi dire *insieme con*, piuttostochè *insieme a*. Ora alle voci *insieme, con, a* si apponga il numero progressivo di quella regola che nella grammatica accenna all' uso predetto. — Il Vocabolario spiega per esempio *dare* e le sue anomalie? Esso indichi il numero sotto il quale nella grammatica è la conjugazione di tal verbo. — Alla parola *inetto* segua il numero apposto alla regola grammaticale sul valore e sull' uso dei prefissi significativi ....

Torna più utile all' intelligenza dei giovanetti il disporre tutte le voci secondo l' ordine alfabetico com' è di quasi tutti i vocabolari, ovvero per classi come le nota quello del Carena? — E come conseguire poi la più conveniente materia, esposta nel miglior modo e colla maggiore brevità?...

Ecco un tema importante a disputarsi in tutti gl' istituti, la cui soluzione darebbe aspiro al premio (ad *f*) del § 25) per l' opportuno *programma di un nuovo Vocabolario ad uso della gioventù*.

h) Non poche giovanette delle classi povere, dopo qualche anno dacchè frequentano le scuole, mostrano velleità superiori alla loro condizione. Dagl' istituti maschili non pochi giovani di mediocre capacità escono con un' istruzione che li fa credere degni di applicarsi ad uffici superiori ed alle professioni più elevate. Di qua *spostamento soverchio* di classi e generale malcontento di tutti coloro che non riconoscono più a sè conveniente la condizione avita (§ 45): malcontento in coloro che con migliore riuscita ànno nei *pervenuti* competitori ostacolo alle occupazioni lucrose.

Studiarne le cause, da cui derivi lo sconcio e suggerire efficaci provedimenti.

39. *Lessigrafia*. — Specialmente allo scopo di agevolare, quanto più sia possibile ai fanciulli l' iniziamento agli studî, abbiamo sempre desiderato qualche modificazione nella nostra lessigrafia, e l' abbiamo anche provata

nei nostri poveri scritti, appunto pel principio che ogni semplificazione torna utile ai piccoli discenti e non nuoce agli adulti. — L' *h* del latino *habere*, tolta poi anche all' antico *haveva*..., perchè serbarsi in *ho, hai, ha, hanno, uniche* voci italiane coll' *h* iniziale, e non iscrivere in vece *ò, ài, à, ànno?* — Poichè la *j* non risponde al suono dell' *i*, noi scrivemmo sempre *jeri, gioja*... anzichè *ieri, gioia*: nel plurale poi delle parole cadenti in *io* al singolare abbiamo usato la *i*; ciò che pure da altri si fa, ma non da tutti, e quindi *gli stipendi, gli archivi*... piuttostochè *gli stipendj, gli archivj*. — *Aquila, aquilone*... tra noi, ed *aqua* dei Latini vanno senza il *c* avanti il *q*. Noi preferiamo quindi *aqua* ad *acqua*, e per analogia anche *aquisto, noqui*... — Quando l' uso ed il Vocabolario indifferentemente ammettono la lettera scempia o doppia in qualche parola, perchè non iscegliesi il primo modo e non si proscrive assolutamente il secondo? Per es. *uficio, paroco, publico*... e per lo stesso principio eziandio *obligo, catedra*... — Alcuni prefissi raddoppiano quasi sempre la consonante successiva, ed altri quasi sempre no: vorremmo bandite affatto le poche eccezioni, scrivendo *addunque* come è di *appena, avvenire*... ed eziandio *soprattutto, ommettere*..., come fassi di *sopravvegliare*, oppure... Perciò anche *provedere* e non *provvedere*, perchè il *pro* non raddoppia la consonante successiva in altre parole, *prolungare, promuovere*...

E non già per ispirito di novatori, ma allo scopo di semplificare o di agevolare proponiamo ai maestri ed ai compilatori di giornali pedagogici il quesito *se possano o no raccomandarsi le indicate modificazioni lessigrafiche*, ed altresì le seguenti. — Accentare la vocale su cui è la posa nelle sdrucciole. — Distinguere con apposito segno in tutt' i libri di scuola la pronuncia larga o stretta delle vocali *e, o*, com' è nel Vocabolario della *pronunzia toscana del Fanfani* e nei libretti ad uso delle scuole recentemente compilati dal Parravicini. — Anche, secondo l' avviso di quest' ultimo, proponiamo pure segni distinti per la *s* e la *z*, aspre o dolci. La *s* e la *z* di forma solita si destinino p. e. pel suono aspro, e la *s* lunga, simile alla *f* senza il tratto trasversale, e la *z* col tratto discendente valgano per l' altro suono (1).

40. *Metodi*. — Specialmente nelle scuole primarie è degno della più viva raccomandazione, ogni cosa che agevola ed accelera l'apprendimento (§ 33, 34, 35, 36). — Per l' *insegnamento della lettura* si lasci finalmente la vieta compitazione, si usi il metodo fonico (2) e si abbandoni per sempre

(1) È forse un sogno questa proposta? Il *c* à doppio valore: la si destini a quello solo che dicesi dolce, usando un altro segno pel guttorale, p. e. il *q*; quindi *ciqoria* per *cicoria*, *quoqi* per *cuochi*, *qe* per *che*, *co* per *ciò*, *accajo* per *acciajo* ec. — Altrettanto del *g*, riserbato al valore o suono dolce e adoperando p. e. l' *h* pel guttorale: laonde avremmo *ga* per *già*, *aho* per *ago*, e *nehligenza* per *negligenza* ec. — Applicando gli avvisi al caso che il *c*, ed il *g* siano preceduti da *s* ne risulterebbero *scorre, asciugare* per *sciorre, asciugare*; *sgiena, risqi* per *schiena, rischi*; *shombro* e *shembo* per *sgombro* e *sghembo* ec. Da tutto ciò anche un' abbreviazione, per la quale può altresì suggerirsi l' uso costante dei segni aritmetici in vece dei numeri indicati con lettere.

Ne deriverebbe un nuovo alfabeto che potrebbe così rappresentarsi: *a, i, u, e* (larga e stretta), *o* (larga e stretta), *j* (je), *b* (be), *p* (pe), *c* (ce), *g* (ge), *q* (qe, che), *h* (he, ghe), *f* (fe), *v* (ve), *d* (de), *t* (te), *l* (le), *m* (me), *n* (ne), *r* (re), *s* (se) (di 2 forme e valori), *z* (ze) (di 2 forme e valori). Ved. anche il *Metodo fonico* del Gazzetti, p. 36; Ven. Antonelli.

(2) Non ostante alle difficoltà mosse dagli oppositori di buona fede o dai siste-

la lettura materiale. Per quest' ultimo riguardo, i primi libri contengano concetti e parole facili ad intendersi dal discente. Un' abitudine contratta nei primordi al leggere materialmente è malagevole a togliersi affatto negli anni avvenire. Quindi verun esercizio mai di lettura senza applicarvi la mente: la lettura materiale tollerata e per fino raccomandata stimiamo difetto massimo dei nostri metodi (1). — *Temi di composizione* vocale nelle prime due classi elementari e nelle successive vocale e scritta non siano che di cose pratiche. Un bravo maestro di campagna raccoglieva lettere scritte, comunque si fosse, dai contadini, polizze di artieri ed altre carte, dettate con ogni sorta di scorrezioni; emendatine i maggiori sconci, le faceva copiare in buon numero di esemplari dai proprî scolari e le distribuiva nel paese. Continuò con fervore tali pratiche per circa due anni, passati i quali non si vedevano più le precedenti scritture bruttate di tanti spropositi, e sorse a poco a poco nei contadini e negli artieri l'emulazione al far meglio; anzi il comune desiderio della scuola serale, a cui lo zelante maestro di buon grado continuò a prestarsi dappoi. — Fra' temi per le composizioni sono anco i racconti; scelgansi sempre fatti veri od almeno verosimili; non mai favolosi o chimerici, che, ispirando strane illusioni, possono piuttosto riguardarsi proprie d' un' educazione pagana. La storia è maestra della vita e specialmente la storia del bene da imitarsi; chè quella del male spesso lo insegna a chi nol conosce o lo insinua, anzichè farlo evitare. Reputiamo quindi per lo meno pericolose in generale le narrazioni di difetti, di vizi e di delitti, e perciò le vorremmo date di rado e con grande prudenza. Siano i racconti preferibilmente relativi al nostro Bel Paese, acciocchè i giovanetti, ammirando gli esempi preclari dei nostri più illustri e benemeriti, s' inspirino alle azioni virtuose che onorano la patria. — *Geografia.* Non comprendiamo come in qualche scuola si cominci ancora dalla geografia matematica ed astronomica; anzichè dalla fisica o dalla politica; nè siasi introdotta la macchinetta geocidica e non si usino tante rappresentazioni, oltre le carte usuali, che agevolano l' apprendimento con tanto diletto degli scolari. Su questo tema avemmo a discorrere l' autunno 1846 nel Congresso scientifico di Genova ed abbiamo anche publicato un libretto (2). — Qui ci arrestiamo, perchè vasto assai è il campo che sarebbe a percorrersi: se ne verrà l' occasione toccheremo ancora dei metodi, ch' è l' argomento onde s' intitola questo paragrafo.

41. Nelle *Conferenze mensuali* delle venete scuole elementari e reali congiunte, dai direttori e dai maestri discutevansi finora i temi già designati dall' Autorità o proposti dal corpo insegnante, e se ne compilava quindi un Protocollo verbale. Dei singoli Protocolli un direttore od un maestro faceva lo spoglio, il quale publicavasi periodicamente nell' *Isti-*

matici, parecchi in queste provincie sostennero efficacemente il nuovo metodo d' insegnare i principî del leggere, e fra' più benemeriti vuole giustizia che ricordiamo il direttore Gazzetti ed i maestri Bindoni, Gregori, Centolanti, Paluello e Favero.

(1) Intorno a ciò ci siamo frequentemente espressi nel nostro *Istitutore*, e lo facemmo vocalmente nelle ispezioni scolastiche. Con tale intendimento abbiamo poi publicato un *Avviamento agli esercizi di lettura e di lingua*; Venezia, Antonelli, 1866. al quale fa seguito l' altro nostro libretto *Primi esercizi di lettura e di lingua.*

(2) *Una scuola di geografia elementare* con 1 tavola litografica e 5 incisioni in rame; Vicenza tipografia Longo, 1852.

tutore. — Per tal modo ciascuno prendeva interesse alle discussioni ed esprimeva di buon grado i proprî pensamenti; e da ciò istruzione ed emulazione reciproca. Il continuar quest' uso e migliorarlo ci par conveniente.

42. *Esami.* — Benchè governati dagli stessi principî di Legge e colla scorta dei medesimi Programmi di studio, non affatto uniformemente avvengono gli esami in istituti simili, e certe pratiche trascurate o con pedanteria osservate rendono, riguardo alle cognizioni dell' esaminando, diverso il giudizio di un istituto da quello di un altro. Un particolareggiato regolamento *ad uso interno* di tutti gl' istituti consimili e da essi stessi compilato sulla scorta delle Leggi e dei programmi toglierebbe l'eventuali differenze. — A ciò mirava il *Prontuario o sunto delle Leggi e norme relative agli esami, specialmente di IV classe elem.* da noi publicato nel 1855, e quello non publicato *per gli esami dei maestri*, per l' uno e l' altro dei quali ci prestò ajuto questo maestro G. B. Signoretti.

43. *Esame di maturità o di licenza.* — Chi percorse con esito felice l'intero ginnasio o l'intera scuola tecnica, compreso il 6.° anno ed in questo anche lo studio del latino e del greco (Osservaz. V del § 6) possa, quando egli se ne reputi capace, venire ammesso agli esami di maturità o di licenza nell' uno dei due istituti da lui non fornito.

44. *Pagamento delle tasse.* — La convenienza delle tasse da pagarsi dagli scolari negl' istituti medî e superiori è generalmente riconosciuta; ed una modica tassa noi consigliammo di attuare in qualche caso anche nelle scuole primarie (§ 15). E come riscuoterla nei varî istituti? Egli è un preposto per solito che fa il gabelliere: che ciò sia indecoroso non è dubio, com' è certo che l' usato modo dà anche nojose occupazioni contabili e cagiona perditempi (§ 53). E poi quale malleveria pel denaro riscosso finchè non venga depositato nella cassa dello Stato o diviso fra' partecipanti? Suggeriamo: lo studente, anzichè depositare la tassa in denaro per qualsiasi titolo (esame di ammissione o di licenza e tassa scolastica) apponga ad una relativa domanda in iscritto il bollo rispondente alla misura della tassa da sodisfare. Raccolte le domande, il preposto scolastico le trasmetta all' Autorità competente, acciocchè conosca l' importo delle riscossioni per conto dell' Erario, o faccia distribuire fra i membri dei rispettivi corpi insegnanti l' importo relativo che loro si deve. — Anche il pagare le tasse ad un Ufficio qualunque per recarne poi la ricevuta ad un preposto scolastico può tornare a disagio dei privati: all' incontro, il comperare un bollo ed apporlo ad un' istanza, se vuolsi all' uopo approntata colla stampa, sarebbe minimo incomodo o perditempo.

45. Fra le condizioni per *esentare dalle tasse* nelle scuole medie mettiamo l'*ingegno eminente* dello scolare. A che agevolare la promozione dei giovani dappoco e di mediocre condizione? Le scuole elementari, almeno inferiori, siano pure per tutti, ma ai superiori studi vorremmo progredissero le sole vere capacità, a qualunque classe appartengano. A ciò si riferisce in parte il quesito *h* del § 38.

46. *La spesa dei Comuni veneti per libri scolastici ai poveri alunni* fu nel 1863 di L. 94000 (Nota al § 23, pag. 16). Abbiamo argomento a credere ch' essa non fu sempre nè dappertutto *bene* impiegata. Ogni Comune dovrebbe assicurarsi che la somministrazione avvenisse veramente nella quantità necessaria, a tempo opportuno e solo a sollievo delle famiglie povere. Occorrere una Relazione particolareggiata o Resoconto annuale, do-

v'è possibile, colla stampa od almeno in iscritto. Tal Resoconto, indichi numero e qualità degli oggetti ricevuti e distribuiti e i nomi di quelli cui si consegnarono; e, se scritto, sia ostensibile presso il Comune a chi volesse esaminarlo. — A tutto ciò sopravvegli una Giunta di due persone oltre il maestro, una delle quali si cambi di quando in quando, e si cambi anche il maestro ove ce ne sia più d'uno. — Così facendo, certi Comuni spenderanno *meno* e provederanno *meglio* agli scolari bisognosi.

47. *Scuole private.* — Dove per ora i Comuni non possono istituire tante scuole quante occorrono per tutta la gioventù da educarsi, esse favoriscano e sorreggano l'istruzione privata, concedendo al maestro od alla maestra qualche rimunerazione od almeno la stanza per la scuola, ed obbligando in pari tempo l'uno o l'altra ad accogliere gratuitamente fanciulli e fanciulle di povere famiglie.

48. *Vacanze* eguali dappertutto quanto a durata e diversamente distribuite secondo le convenienze speciali dei luoghi. In certi tempi dell'anno, per la quantità dei lavori campestri, maggiormente occorre al contadino l'ajuto dei figli; p. e. durante l'allevamento dei bachi o la mietitura o la spigolatura, ec. Si stabilisca vacanza legale in tali tempi e se ne detragga la durata dalle vacanze autunnali. In altri luoghi nei giorni di fiere periodiche tengasi chiusa la scuola e nelle stesse maggiori vacanze se ne compensi pure il tempo perduto: il silenzio della scuola feriale non iscemi però l'obbligo della serale. Qualche paese tiene in un giorno determinato un mercato settimanale: alle ore antimeridiane del giorno stesso si trasporti la mezza vacanza del giovedì, facendosi in questo l'intera lezione.

49. *Le Leggi son, ma chi pon mente ad esse?* — Siano pure di agevole osservanza le Leggi e le norme scolastiche, siavi larghezza, quanto credesi utile, nelle concessioni; ma stabiliti che siano p. e. il principio, la durata, il fine delle scuole, le vacanze, gli esami, ec., se ne esiga il più scrupoloso adempimento. Ogni arbitraria trasgressione o modificazione è scuola perenne e non avvertita d'immoralità.

50. *Istruzione affidata ai direttori.* — Vorrebbesi da taluno che il direttore fosse affatto libero dell'insegnare: noi non siamo di questo avviso. Per quanto egli visiti le singole classi del suo Istituto, e sia presente alle varie lezioni dei docenti, non sarà mai in grado di conoscer bene i indole, la capacità, la volontà degli scolari; rileva ch'ei gli abbia eziandio sotto di sè. Riguardi or dunque pedagogici e disciplinari consigliano di obbligare il direttore ad essere anche insegnante, sia pure per pochissime ore settimanali ed in più classi.

51. *Prontuario di Leggi, norme e notizie scolastiche.* — Sotto questo titolo publicavamo dal 1860 in poi insieme col giornale l'*Istitutore* 7 fascicoli, che, secondo gli ordinamenti del cessato Governo e finchè esso durava, valevano a tener informati i preposti e i docenti sulle disposizioni di norma, sulle pratiche occorrenti nello spaccio degli affari, ed offerivano ai medesimi svariate notizie statistiche sulla istruzione d'allora. Ecco ciò che desideriamo di poter continuare da ora in poi per quanto si riferisce agli studi attuali nella Penisola. Sarebbe una compilazione periodica da publicarsi per associazione, sola od in appendice ad un giornale, siccome era appunto del *Prontuario* finora unito all'*Istitutore*. — Conterrebbe:

a) Leggi e decreti del Governo emessi dal 1859 in poi, riferibili a

tutti gl' insegnamenti publici e privati, civili e militari, inferiori o superiori, e formerebbe quindi un *Codice completo dell' istruzione in Italia.*

b) Disegni di riforme riguardo all' organamento degli studî.

c) Relazione di quanto si viene facendo dal Governo, dai Comuni e dai privati per le scuole.

d) Norme o discipline interne dei singoli Istituti per la direzione degli affari o per l' applicazione delle Leggi governative.

e) Svariate notizie statistiche sull' istruzione, nella maggior copia possibile, non ommesse quelle importanti di altri paesi.

f) Elenchi dei libri di testo e cataloghi di quelli serbati nelle biblioteche scolastiche, descrizione dei gabinetti, annunci delle nominazioni, dei posti vacanti, delle pensioni e rimunerazioni ed altri incoraggiamenti; cenni necrologici dei preposti e maestri; calendari, orarî, temi di conferenza ec.

Questo nuovo *Prontuario*, che uscir dovrebbe a brevi intervalli, lascierebbe ai giornali d' istruzione la parte pedagogica e didattica. In qualunque modo si distribuisse nelle singole dispense la materia suindicata, ogni fascicolo annuale dovrebbe contenere un *Indice metodico* relativo anche a ciò che comprendesi nei fascicoli precedenti.

Tale opera o compilazione periodica metterebbe in grado le Autorità tutte ed i corpi insegnanti di avere, per qualunque occorrenza, sott' occhio quanto riguarda la scolastica cosa; e resa facile così la conoscenza delle Leggi n' è meglio assicurata l'osservanza: dal Piemonte per tal guisa e dal Friuli alla Sicilia anche il maestro della più umile scuola sarebbe in grado di esserne pienamente informato. Per le passate cose di qui tale era appunto lo scopo del nostro *Prontuario* anzidetto; e facciamo voti per potere da ora in pui conseguire altrettanto; ciò che speriamo, se tutti che il possono, si piaceranno prestarci benevolo ajuto.

52. *Conviene l' istruzione religiosa nelle scuole?* — Nel nostro *Istitutore* del 1851 a pag. 124 è inserta una delle proposte di riforma, da noi presentata al Ministro: in essa ci esprimevamo così: . . . . *Anzi, per questo riguardo, poichè l' istruzione religiosa tende ad illuminare la mente, ma sopratutto a toccare il cuore della gioventù, non potrebbe con più frutto venir pôrta alla scolaresca, meglio che nelle singole scuole, dove si insegnano le scienze umane, nella cappella dell' istituto, fra le cui sacre pareti maggiormente s' inspira riverenza e maestà alla parola di Dio?* ... Secondo gli ordinamenti odierni del nostro Regno tale insegnamento fassi già nella chiesa per gli alunni delle scuole medie, e ci par conveniente.

53. I *Programmi annuali* che publicano colla stampa sul proprio andamento le scuole tecniche ed i ginnasî comprendano le maggiori possibili notizie sul corpo insegnante, sugli scolari, sui resoconti di spese, in modo che torni inutile presentare agli ufici superiori certe relazioni in iscritto che possono inserirsi nel Programma. Ciò, come anco l' avviso dato al § 44, tende a scemare il pondo burocratico che bisogna, almeno tra noi, assolutamente alleggerire semplificando, quanto più sia possibile, il carteggio uficiale.

54. Nel *carteggio* fra le Autorità scolastiche è a raccomandarsi una particolare attenzione all' uso della buona lingua: negli ufici sono pur troppo entrate parole e frasi burocratiche, non italiane, che vogliono assolutamente bandirsi; e tanto più ciò è desiderabile dalle Autorità sco-

746

istiche, che dovendo aver a cuore il progresso della bellissima nostra lingua, devono anche dar esempio nei loro scritti di eleganza od almeno di correzione. A togliere in parte lo sconcio notato noi ci siamo adoperati allorchè dirigevamo l' istruzione primaria del Veneto: abbiamo a tal uopo designate più conferenze fra' maestri, nelle quali, mettendo a profitto la loro capacità e quella dei preposti, si raccolsero voci e frasi da sostituirsi ad altre scorrette già in uso: ciò valse a migliorare fra noi il carteggio ufficiale (*Istitutore*, anno 1855, pag. 10; a. 1856, pag. 185; a. 1858, pag. 65).

55. *Biblioteche scolastiche e gabinetti di scienze naturali.*— Non basta che il maestro sia stato ben preparato al nobilissimo ufficio da studî opportuni: è mestieri che si coltivi per vantaggiare nelle cognizioni, perocchè chi non avanza indietreggia. A bisogno perciò di libri e giornali. Ma poichè i suoi mezzi economici di rado gli permettono di procacciarseli o di procacciarsene in quantità sufficiente, giova che ogni Comune sia sollecito a promuovere la formazione di una piccola biblioteca scolastica. E qui siaci permesso ricordare a conforto l' averla noi istituita nella r. scuola elementare e tecnica in Vicenza, allorchè nel 1851 ne avevamo la Direzione, e l' avere promosse d' ufficio le biblioteche stesse in parecchie altre scuole, quando ci fu affidata l' Ispezione generale del primario insegnamento nel Veneto (1). — Basta incominciare; non tornerà malagevole, ove ai buoni se ne faccia appello, il trovar chi doni qualche buon libro ... Poco a poco si riuscirà, non è dubio, al provido scopo. Ad arricchire le stesse raccolte si designava anche una parte dell' annuale contribuzione di L. 3600 indicata alla lettera *f* del § 25. — Il maestro poi abbia l' obbligo della conservazione sotto la vigilanza del Comune ed il diritto di valersene per istudio. Consigliamo all' uopo un'apposita Istruzione, che valuti anche l'importanza di attuare le Biblioteche circolanti.

Tutto ciò quanto ai paesi rurali aventi una sola scuola. Per quelli dove sianvi più scuole, basti una sola biblioteca a cui possano ricorrere i maestri del luogo. Applichiamo questo principio anche all' aquisto di certi strumenti o mezzi costosi d' istruzione, acciocchè servano per più scuole vicine, e l' applichiamo ancora ai *gabinetti di scienze naturali*. Nelle città, ove sono più istituti mezzani (scuole tecniche e ginnasî), consigliamo di fondare un solo gabinetto per tutti.

(1) Veggasi il nostro *Istitutore* alle pagine 125, 274 del 1851; — p. 12, 247 del 1852; — p. 276, 318 del 1853 e 38, 188, 318 del 1854.

5831765